ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 77
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ 31 Marzo
XXI
1 Aprile 1943
Anno XXI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (sul 41-mm): Avvisi economici - Mortuari d'assalto - Seguendo la cronaca - Dipartimenti - Ospedali - Cimiteri: L. 40 per linea in corpo 6. Supplementi antiperiodici: Regionali alle U. P. L. via Bonelli Torino 7, tel. 40-022 - 55-961. Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 48. - C. C. P. N. 3/1960.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bollettino straordinario germanico

Altre diciassette navi nell'Oceano inabissate dagli "U-boot,,

Fanterie ed aerei fanno fronte al nemico

Tenace resistenza delle nostre truppe
a nuovi violenti attacchi in Tunisia

Dieci apparecchi abbattuti

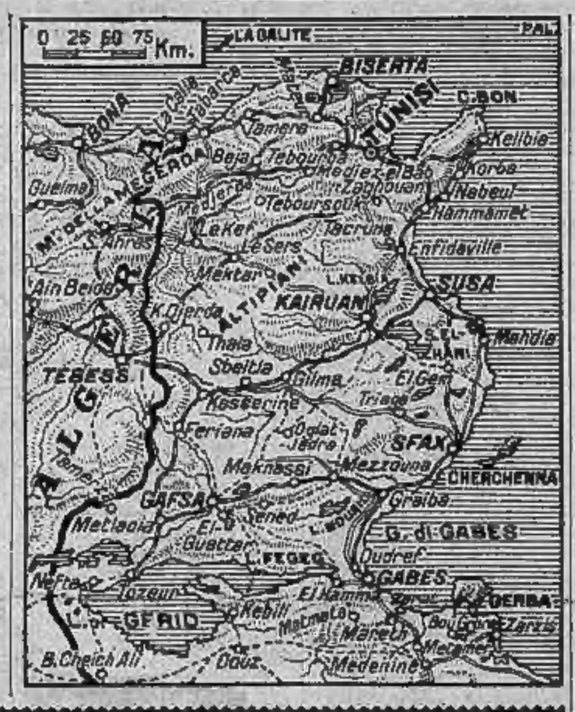
BOLLETTINO n. 1040

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha mantenuto ieri la sua pressione sul fronte tunisino, sferrando nuovi violenti attacchi, ai quali le truppe dell'Asse hanno opposto, in stretta collaborazione con l'arma aerea, tenace resistenza.

Una formazione di nostri bombardieri, al comando del capitano Tugnoli Giorgio da Roma, affrontava un poderoso gruppo di caccia avversari e ne abbatteva quattro: altri sei velivoli nemici venivano distrutti dalla artiglieria contraerea e dalla caccia italo-germanica.

Apparecchi americani hanno sganciato alcune bombe e sparato raffiche di mitragliatrice su Crotone (Catanzaro), causando un morto e cinque feriti.



Giorno per giorno

Tunisia e Russia

La lotta sul fronte tunisino permane caratterizzata dalla tenace resistenza dell'Asse alla intensificata pressione delle forze anglo-americane, la cui offensiva continua a svolgersi secondo le direttrici note, vale a dire lungo il corridoio costiero, sulla strada Gabes-Sfax, in senso nord-sud, e contemporaneamente in senso ovest-est, per le strade trasversali che adducono dalla zona centrale al litorale.

In Russia l'attività dei sovietici rimane circoscritta alle zone centrale (Wiasma) e settentrionale (Ladoga e Ilmen); ma la Luftwaffe ha individuato e colpito movimenti e concentramenti di truppe sulla riva sinistra del Donez, il che parrebbe indicare che il Comando sovietico si appresti a ritentare in forze il passaggio del fiume, per difendere le sue posizioni pericolanti della zona di Kursk, o forse per riprendere Bielgorod o Kharkov.

La guerra sui mari

Le cifre degli affondamenti operati dagli U-boote nel mese di marzo superano notevolmente quelle del marzo 1942. Il primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, non ha potuto nascondere che i delfini dell'Ammiraglia Dönitz costituiscono per la navigazione anglosassone una minaccia in costante aumento, ma ha creduto di poter annunciare che nei prossimi mesi verranno lanciati sui mari convogli assai più poderosi di quelli precedenti. E' assai dubbio che tale annuncio valga a placare l'ansietà suscitata negli ambienti inglesi e nordamericani dai formidabili sviluppi della guerra sottomarina. L'esperienza ha dimostrato che, più grossi sono i convogli, maggiore è il bersaglio che essi offrono ai sicuri dei sommergibili. Il problema fondamentale resta quello di organizzare un'efficace difesa attiva contro l'arma subacquea: e su questo terreno gli studi dell'ammiragliato britannico non sembrano aver approdato ad alcun risultato concreto.

Dalla politica all'economia

Le laboriose conversazioni anglo-americane di Washington si sono concluse in un nulla di fatto. La discordia tra i due Governi democratici si è, anzi, inasprita sensibilmente, come dimostra l'atteggiamento della stampa nordamericana, nettamente contraria a seguire Londra sulla via delle concessioni alla Russia. In mancanza di meglio, la stampa anglosassone presenta come una decisione di storica importanza l'annunciata convocazione a Washington, per il 27 aprile p. v., di una conferenza, a cui dovrebbero partecipare, con i rappresentanti dei Governi delle nazioni unite, quelli di stile Stati americani, e nella quale dovrebbero essere discussi i problemi alimentari e agricoli dell'immediato dopoguerra. Il fatto che la Russia sarebbe accettato di intervenire al convegno viene sfruttato dalla propaganda avversaria come un sintomo di migliorate possibilità di intesa tra i membri della coalizione demoplutocratica. In realtà la convocazione dimostra soltanto che gli anglosassoni, di fronte alla difficoltà di risolvere i problemi posti sul terreno politico, ripiegano sul terreno economico. Ma il metodo è fondamentalmente sbagliato. La politica in qualsiasi programma di organizzazione post bellica, precede l'economia e la condiziona. Non si vede come gli Stati possano trovare un programma di collaborazione economica nella incertezza dei rispettivi confini politici, cioè nell'ignoranza di quella che saranno le rispettive possibilità produttive.

ARETUS

Dall'Atlantico al Mediterraneo

Le vittoriose imprese dei sommergibili

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diirama il seguente comunicato straordinario:

Nostri sommergibili hanno assestato nuovi gravi colpi al nemico su diverse rotte di rifornimenti.

Nell'Atlantico settentrionale, in parte durante uragani, come pure nell'Atlantico centrale e nel Mediterraneo, sono state affondate 17 navi a pieno carico, in gran parte naviganti in convogli, per 103.500 tonnellate complessive.

Nel Golfo di Biscaglia cinque bombardieri pesanti nemici che attaccavano sommergibili, sono stati abbattuti dal fuoco della difesa del bottomarini.

Caccia ai sommergibili nemici nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra in crociera antisommergibile nel Mediterraneo: marinai alle armi contraeree. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Il Comunicato tedesco

Riuscita azione offensiva
a sud del lago Ilmen

La risoluta difesa fa fallire gli assalti lanciati contro le posizioni dell'Asse in Tunisia

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nei settori meridionale e centrale del fronte orientale, la giornata è trascorsa generalmente calma.

Presso la testa di ponte del Kuban e a sud-ovest di Viasma, puntate nemiche sono state stroncate dall'efficace fuoco delle nostre artiglierie e da impetuosi attacchi di formazioni di assalto da picchiata.

A sud del Lago di Ilmen, una nostra operazione offensiva, mirante al raccorciamento del fronte, ha raggiunto gli obbiettivi prestabiliti, ad onta delle rilevanti difficoltà del terreno.

Nel settore a sud del Lago di Ladoga sono continuati i duri ma vittoriosi combattimenti difensivi. Due battaglioni nemici sono stati accerchiati e annientati, e un certo numero di carri armati sono stati distrutti.

La battaglia difensiva in Tunisia continua. Mentre in alcuni settori l'attività offensiva del nemico si è provvisoriamente affievolita alquanto, grazie all'efficace resistenza delle truppe tedesco-italiane, in altri settori il nemico ha continuato i suoi violenti attacchi. Tutti gli assalti sono falliti anche ieri davanti alla risoluta difesa delle nostre truppe. —

L'aviazione è intervenuta efficacemente, di giorno e di notte, nei combattimenti terrestri.

Nel Mediterraneo, un aereo da combattimento germanico ha colato a picco un sommergibile britannico.

Un attacco di sorpresa dell'Arma aerea, compiuto ieri contro obiettivi militari sulla costa meridionale dell'Inghilterra, è stato coronato da successo.

Gli "Stuka,, mantengono l'iniziativa di attacco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Situazione immutata, sull'insieme del Fronte Orientale. Mentre al nord e al centro, cioè rispettivamente nei settori del lago Ladoga e nel settore a occidente di Wiasma il nemico è tuttora impegnato nei suoi inani sforzi offensivi, sul settore meridionale regna una calma pressochè assoluta. Le sole azioni di una certa entità registrate da queste cronache sull'originario fronte d'attacco del Maresciallo von Manstein, riguardano le zone a sud di Orel ed a nord-ovest di Kursk, dove le forze germaniche proseguono sistematicamente il rastrellamento dei territori occupati nel corso delle settimane passate.

Nel Kuban

Considerevole resta però, anche nel settore del Donez, l'intervento della «Luftwaffe», che si mantiene protesa all'attacco, svolgendo interventi di grande violenza ed efficacia non solo contro i movimenti di truppe con cui il nemico cerca di riordinare le sue forze ammassate nelle retrovie, ma anche in prima linea, contro batterie e posizioni fortificate. Questa specifica forma di attività offensiva conferma l'idea che il Comando tedesco non ha dimesso l'intenzione di rimettere prossimamente in moto il suo dispositivo di attacco terrestre, nonostante le aumentate difficoltà dovute al fango.

E' sommamente interessante constatare, attraverso le cronache di guerra dal settore del Kuban, come il Comando tedesco affidi all'aviazione, e in modo particolare agli «Stukas», il compito di stroncare i tentativi di attacco nemici sia nella loro fase di apprestamento o del loro primo scaturimento: gli ultimi tentativi sovietici avutisi contro l'ala settentrionale della testa di ponte germanica, sono stati infatti subito quasi tutti unilateralmente stroncati dall'impiego di bombardieri in picchiata. Le poche forze superstiti dei concentramenti di carri armati e di fanteria che il nemico riusciva a portare in prossimità delle linee tedesche, erano quindi liquidate dal tiro concentrico delle artiglierie anticarro e delle armi automatiche.

Sui combattimenti che hanno avuto per teatro la zona ad occidente di Wiasma, apprendiamo stamane che, oltre ai 27 carri armati di cui il Bollettino di ieri ha annunciato la distruzione, le forze tedesche chiamate a fronteggiare i rinnovati tentativi di sfondamento sovietici hanno annientato sedici cannoni e ventiquattro lanciagranate pesanti.

Estremamente elevate, come già si è detto, sono in questo settore le perdite subite dalle fanterie sovietiche. Il nemico cerca di sviluppare la sua massima pressione verso la località di Spas-Demenskoie, operando come già nelle sue manovre concentriche contro la strada di Wiasma, lungo i due lati della strada che, passando attraverso la località appunto di Spas-Demenskoie, unisce Suchiniei a Smolensk.

Un episodio

E' nel corso di un tentativo di penetrazione sovietico nel settore a ovest di Wiasma che si colloca l'episodio raccontatoci stamane dal corrispondente di guerra dott. Fischer, di cui è stato protagonista un eroico sottufficiale germanico delle cosiddette Panzervernichtungstruppen. Strisciando sul terreno con un carico di mine, questo sottufficiale riusciva ad appressarsi ad un carro armato sovietico, che, operando in una radura del bosco, copriva i movimenti di una importante formazione di fanteria sovietica, nel suo tentativo di infiltrazione entro la linea germanica. Il sottufficiale si portava fino ad un palo di metri dal carro armato nemico senza farsi scorgere. Con un balzo ben calcolato egli riusciva quindi ad inerpicarsi sul carro stesso e a collocare alcune mine presso la cupola, lanciandosi poscia nella neve.

Lo scoppio tremendo lo rilanciava diversi metri lontano, senza però procurargli alcun danno. Le forze di fanteria sovietiche, distratte dall'esplosione e dall'incendio che si sviluppava dalla carcassa del carro armato, non scorgevano il sottufficiale germanico nella sua rapida corsa verso un secondo carro. L'equipaggio di quest'ultimo riusciva però a vedere l'avversario e tentava all'ultimo momento di dirigergli contro il fuoco della mitragliatrice. Con coraggio sovrumano, l'eroico combattente germanico deviava la canna dell'arma nemica, collocando quindi entro la bocca della cupola una mina, riuscendo ancora all'ultimo momento a lanciarsi nella neve. Due altri distintivi di annientamento di carri armati — il terzo e il quarto della serie — venivano così a fregiare il petto di questo eroico combattente a cui era pochi giorni dopo assegnata la Croce di guerra tedesca d'oro.

Guido Tonella

L'Ammiragliato dichiara:

"La minaccia dei sommergibili è in continuo aumento,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Senza pregiudizio per eventuali incrementi che potrebbero ancora verificarsi all'ultima ora, il bilancio degli affondamenti realizzati dalle armi tedesche nel corso del mese di marzo, risulta oggi di 753 navi, con una stazza complessiva di 807 mila tonn.

Questo totale che è considerevolmente superiore a quello stabilito nel mese di marzo dello scorso anno (646 mila tonn.) è naturalmente in grandissima parte merito degli «U-Boot», che, da soli, hanno affondato a tutt'oggi per oltre 746 mila tonn. di naviglio nemico.

Una confessione

La tendenza all'aumento persiste anche in confronto ai mesi precedenti; in quanto ai mesi venturi — che sono notoriamente più favorevoli dal punto di vista operativo — la prognosi convalidata dalle esperienze raccolte in passato e dal manifestarsi di una straordinaria virulenza che caratterizza di più in più la nuova offensiva di Dönitz, contempla un nuovo poderoso balzo all'insù della cosidetta «curva febbrile dell'Impero», la curva degli affondamenti, segnante il decorso del morbo di cui appunto fatalmente l'«Impero» dovrà un giorno soccombere.

Il miglior commento all'attuale bilancio è costituito dalle parole pronunciate ieri alla Camera dei Comuni dal ministro della marina britannica lord Alexander: «Gli «U-Boot» costituiscono per noi una minaccia che è in continuo aumento».

Le perdite che gli «U-Boot» hanno provocato e vanno provocando al tonnellaggio anglosassone sono state definite dal Primo Lord dell'Ammiragliato «gravi e pesanti». In quanto alle sfor-

ze fornite dalla flotta britannica, essa è addirittura gigantesca, dato che in questi ultimi mesi non è passato un solo giorno senza che la unità da guerra della Marina di Sua Maestà non svolgesse degli attacchi contro le unità sottomarine nemiche...».

Come risulta implicitamente dalle melanconiche ammissioni di lord Alexander, il successo di quest'azione repressiva è comunque tutt'altro che brillante, anche se

rappresentanti della Camera dei Comuni non è stato possibile ricavare alcun motivo di particolare consolazione dalle parole del Primo Lord dell'Ammiragliato, a parte quello, di portata assai discutibile, contenuto nell'annuncio che «nei prossimi mesi si vedranno sui mari dei convogli più poderosi di quelli precedenti».

La salvaggina

Quale sarà l'efficacia finale che il preannunciato potenziamento dei convogli comporterà dal punto di vista della guerra sottomarina già si è potuto vedere in passato: quanto più grande sarà ad ogni viaggio il concentramento di tonnellaggio impegnato dal nemico, in proporzioni tanto più copiose risulterà ogni volta il carniere di caccia degli «U-Boot».

«Fin da oggi possiamo assicurare il nemico — scrive fiduciosamente il 12 Uhr Blatt — che delle molte previsioni emesse da lord Alexander, non mancheranno, in ogni caso, di avverarsi quelle di colore oscuro riguardanti gli sviluppi della battaglia dell'Atlantico nei prossimi mesi.

«I nostri «U-Boot» sono in linea: il Primo Lord dell'Ammiraglio ha dichiarato di voler ridurre al minimo in futuro i suoi discorsi a proposito degli «U-Boot»; questi ultimi gli forniranno altra copiosa materia di eloquenti silenzi».

Guido Tonella

L'Ammiraglio Fricke

Una recente foto dell'Ammiraglio Fricke, Capo di Stato Maggiore della forze sommerse della Marina tedesca

Truppe brasiliane saranno inviate oltre mare

Lisbona, mercoledì sera.

Il Governo brasiliano annuncia ufficialmente che un corpo di spedizione verrà inviato sui fronti oltremare.

Si lavora attivamente per l'invio di queste truppe. Il loro numero e la data di partenza non sono note.

ULTIMA ORA

Lo scoppio a Napoli di un deposito di munizioni

72 morti e 1179 feriti

Un'inchiesta in corso affidata all'Ammiraglio Cavagnari

A Napoli, nel pomeriggio del giorno 28 marzo, è scoppiato un deposito di munizioni. L'esplosione ha provocato complessivamente, tra militari e civili, 72 morti e 1179 feriti. Tra di essi 7 morti e 31 feriti tedeschi.

E' stata ordinata un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. L'inchiesta è stata affidata all'Ammiraglio d'Armata Cavagnari.

(Stefani).

I PETROLI DI MAIKOP

I pozzi distrutti e inutilizzabili per lungo tempo

Stoccolma, mercoledì sera.

Il vice-commissario sovietico dei petroli ha dichiarato al corrispondente del *Timer* da Mosca che i pozzi di petrolio di Maikop e di Malgobek sono stati così totalmente distrutti dai tedeschi al momento di abbandonarli, che sarebbe più agevole scavarne dei nuovi che tentare di ripristinarli. Il lavoro per mettere i pozzi in grado di riprendere la produzione in pieno richiederebbe un tempo assai lungo e vi sarebbe bisogno, in primo luogo, di libbraini e di materiali, oltre che di personale specializzato, di cui in questo momento l'Unione Sovietica ha tremenda deficienza.

Tali pozzi pertanto devono essere considerati praticamente perduti per la produzione sovietica almeno per tutta la durata della guerra.

(Stefani).

Truppe di colore si rivoltano in Sud Africa

Lisbona, mercoledì sera.

Il «Daily Express» ricava da Città del Capo che truppe di colore si sono rivoltate nella città di Lainsburg (provincia della Città del Capo). Alcuni ubriachi hanno abbandonato il convoglio militare sul quale si trovavano e hanno attaccato la popolazione civile bianca. Sono accorse truppe bianche che hanno dovuto fare uso delle armi da fuoco per domare la sedizione.

(Stefani).

Personalità politiche arrestate in Siria

Smirne, mercoledì sera.

(*M. A.*) - Sempre più agitata diventa la situazione in Siria in queste settimane precedenti le elezioni politiche.

Il rancore degli anglo-degaullisti contro le associazioni patriottiche è giunto alla sua fase più acuta; ogni tentativo di frustrare l'intenzione di Spears di ottenere un Parlamento del tutto ligio alla causa degli alleati, viene represso con la forza. Assieme a molte centinaia di siriani, sono stati arrestati in questi giorni l'ex-Ministro degli Interni Avet ed Naccache e altri noti uomini politici.

LA MALATTIA DI GANDHI

Gli inglesi vietano la pubblicazione dei bollettini medici

Bangkok, mercoledì sera.

Si ha da Nuova Delhi che lo stato di salute di Gandhi è nuovamente aggravato. Si apprende anche, a questo proposito, che le autorità britanniche di fronte alla viva emozione suscitata fra la popolazione indiana dalle informazioni trapelate sulle condizioni di salute del Mahatma, hanno deciso di non pubblicare bollettini sanitari sul decorso della malattia.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

PERCHE' NON LO SI DICE?

Canapa ramiè ginestra per i tessuti autarchici

Ormai invalso l'abito mentale che per tessuti autarchici s'intendono le fibre sintetiche che la chimica unitamente alla capacità ed all'abilità dell'uomo, ha saputo produrre per colmare la deficienza del fabbisogno nazionale anche in questo settore.

Niente di più errato invece, perchè se autarchici sono i tessuti di cui sopra, non meno autarchici lo sono quelli di origine animale e vegetale prodotti interamente nel nostro paese e che fra i valori intrinseci ed estrinseci che loro si possono a buona ragione attribuire, non ultimo è quello certamente di possedere tutti quei pregi che madre natura ha conferito a tutte le sue creazioni.

Numerosissimi sono i tessuti naturali autarchici, di uso più o meno corrente, ma tutti sono ugualmente ricchi di ottima qualità; per brevità di spazio ci limiteremo ora a parlare di quelli che ora sono di più largo uso, e che un tempo passato, anche non lontano, pur essendo conosciuti, non venivano prodotti con quella larghezza che sarebbe stata necessaria per il nostro fabbisogno. Questa piccola guida potrà essere quindi utile anche alle nostre lettrici, perchè darà loro non solamente nuove cognizioni in materia, ma le spronerà ad usare e diffondere, apprezzandoli al loro giusto valore, i doni inestimabili della natura.

Fibre naturali

Fra i tessuti naturali autarchici possiamo classificare la canapa, la ginestra, il ramiè, il gelsomino e lo sparto.

La canapa, potrà obiettare qualcuno, è nota, arcinota ed usata. D'accordo che sia nota ed usata, ma con la riserva che un tempo non lo era abbastanza e che soprattutto la si adibiva a certe lavorazioni grossolane, specialmente per le sue qualità di durata e di resistenza; lavorazioni non certo disprezzabili, ma nemmeno perfettamente aderenti alla qualità della fibra. Oggi l'industria tessile, seguendo i progressi della tecnica è riuscita ad ottenere dal la canapa dei tessuti sottili, fini e resistentissimi, per cui è possibile adibirli alla confezione di biancheria da casa, da arredamento, tendaggi, ed anche per abiti da poi che con l'aiuto della tintoria moderna, perfezionatissima, è possibile dare alla canapa dei colori di gusto oltre che resistenti al lavaggio ed al sole.

Inoltre il candeggio perfetto ottenuto su queste fibre permette di ottenere fili candidi e sottili, il che consente di ottenere tessuti per biancheria atti a sostituire anche il lino di media qualità che un tempo noi importavamo dalla Russia. Di più si è anche potuto ottenere dalla fibra la cosiddetta canapa fiocco, composta cioè di fibre corte e ancora più sottili che si prestano ad essere mescolate col cotone e con la lana, dando luogo a tessuti di ottimo gusto, di bella figura e di durata.

Il fiocco di canapa viene impiegato largamente in tutti i tessuti misti cui fabbricazione è richiesto abitualmente il cotone, del quale costituisce un ottimo surrogato.

Anche la mescolanza della canapa fiocco con la lana ha dato dei risultati più che soddisfacenti, per cui si può affermare che l'utilizzazione di questa fibra tessile autarchica è assai estesa e pienamente giustificata. La canapa che un tempo si coltivava essenzialmente nelle regioni di Ferrara, Napoli e Bologna, oggi viene coltivata su più larga scala e s'è da prevedere che il suo impiego diverrà sempre maggiore, fino ad essere totalitario per certi tipi di tessuti.

Altra fibra tessile naturale autarchica è il lino che non ha bisogno di illustrazione per essere apprezzato a dovere. Occorre dire però che anche per il lino è stato prodotto il fiocco che ora viene mescolato abitualmente alla lana ed al cotone, ottenendone dei tessuti di gradevole effetto e di massima durata.

Una corda di sparto

Il *gelso* è noto come la pianta per produrre materia prima da bachicoltura, ma contribuisce anche in un altro modo all'industria tessile, grazie all'iniziativa autarchica ed alla chimica. Infatti dai rametti di gelso si è riusciti a trarre una notevole quantità di fibra allo stato fiocchoso, fibra che, mescolata ad altre, dà tessuti bellissimi e resistenti.

Anche il *ramiè* produce una fibra bellissima, lucente e ancora più resistente di quella del lino e della canapa e perciò viene usata nella fabbricazione di merletti, damaschi, tappeti vellutati, filati cucirini, spago da calzolaio, spaghetteria da pesca, reti, velame e persino cinghie di trasmissione e tessuti ignifughi, il che è tutto dire. La fibra del remiè si presta anche magnificamente ad essere mescolata ad altre fibre, alle quali conferisce un aspetto assai migliorato per cui viene largamente usata nei tessuti misti di seta, lana, lino e cotone.

Ed ora spendiamo anche una parola per la *ginestra* di leopardiana memoria che produce una fibra tenace quanto quella della canapa, più leggera del lino, assai resistente al lavaggio con la varechina ed adattissima alla mercerizzazione. I filati ottenuti, ecru, naturali, grezzi o candeggiati, si adattano specialmente per confezionare tele e tovaglie e noi troviamo oggi di bellissimo effetto e di ottimo gusto, tanto che l'industria sta già cercando di perfezionare anche questa lavorazione, in modo da ottenere l'impiego della ginestra in cataloghi sempre più vasti.

La ginestra del resto è preziosissima ai fini autarchici, perchè oltre alla fibra tessile può dare un'altra gamma di prodotti assai meno preziosi come reste, cuoiami vegetali, spartiena, cellulosa ecc. La resina recuperata dalle acque di macerazione della fibra, servono alla fabbricazione di saponi: la spartiena è un farmaco che un tempo veniva importato in gran parte dall'estero e la cellulosa si sa a quale preziosi impieghi, dalla carta agli esplosivi, sia adatta.

Per chiudere questa breve rassegna delle fibre tessili autarchiche naturali, citiamo ancora lo sparto che produce una fibra dura simile alla iuta e molto adatta per preparare corde.

Peccato che la maggior parte dei negozianti che hanno da vendere tessuti prodotti con fibre autarchiche, non si preoccupino eccessivamente di rendere edotti i compratori dell'origine delle fibre tessili, limitandosi soltanto a qualche volta a specificare nel caso delle fibre tessili semplicemente da cotone e perchè è da condannare e da vendere, perchè può creare errate valutazioni ai danni della nostra produzione. Non sarebbe tanto più bello, tanto più italiano poter specificare ad esempio, un abito di fiocco di canapa, un merletto di ramiè, una tovaglia di ginestra, una corda di sparto, ecc. ecc.?

M. D.

Mortale infortunio di un operaio

Folgorato dalla corrente precipita in una vasca

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima l'operaio Giuseppe Buffon di Matteo, di anni 43, abitante in via delle Rosine 5. Egli si trovava nello stabilimento della «Incet» in via Monginevro 5, intento al lavoro attorno ad una bobina, quando veniva investito dalla corrente ad alto potenziale. Pel fortissimo contraccolpo inoltre, precipitava in una vasca piena d'acqua che era poco discosto.

Subito i compagni tentavano di portargli soccorso, e benchè il suo corpo apparisse ormai inanimato, provvedevano a trasportarlo d'urgenza all'Ospedale Martini. I sanitari non potevano fare altro che constatarne la morte avvenuta per folgorazione.

I pegni delle sconosciute ...sul ponte di Moncalieri

Un pugilato improvviso sul ponte di Moncalieri. I passanti, numerosi in quel momento (erano le 18,30), assistevano al poco simpatico spettacolo che si svolgeva senza i guanti... regolamentari ed il proverbiale sgabello. Poi, uno dei due contendenti ha estratto il fazzoletto... si è compresso la fronte e si è recato alla Mollinette per farsi medicare una ferita giudicata non grave tanto che i sanitari l'hanno di-chiarata guaribile in pochi giorni. La vittima si fa presente stamane e risultato essere l'operaio Francesco Zanella fu Giovanni di 44 anni, residente a Nichelino. «Come avete riportato tale ferita?», gli ha chiesto l'agente di servizio al Boccardo. «Passavo sul ponte ed uno sconosciuto mi ha preso il fazzoletto. Non sapevo altro che fare, dato l'avversario con il codice della strada nella mano e lui già botte da orbo». La perizia è aperta perchè lo Zanella si è fisso bene in mente i connotati del suo irregolare colpitore.

Truffato di cinquemila lire

Di una truffa è rimasto vittima il commerciante Ilario G., abitante in corso Trapani. Costui, cioè, in alcuni stabilimenti cittadini veniva fatto pello scopo lavorare delle assegnazioni al dipendenti di alcuni quintali di carbone a prezzo calmierato. Anzi, in uno di corso Regina Margherita era concesso agli operai una tonnellata, di cui a lire cinquanta il quintale. Fra i molti che lo ritirarono ce ne furono di quelli che lo cedettero acquistando in cambio dell'altro carbone, ma più caro. E appunto su questo particolare che tali Amedeo Lobiano di Giacomo e Felice Tamagnelli fu Paride si soffermarono ad incontrare l'Ilario gli offrirono dieci tonnellate di carbone a lire 80 il quintale. L'Ilario avrebbe dovuto versare altre 50 lire il quintale quale premio ai dipendenti che avevano offerto la loro assegnazione, e la somma complessiva di lire 6000, egli era invitato a versarla prima della consegna. Così fece infatti l'Ilario, ma quando i due comparsi si allontanarono per recarsi a ritirare i... buoni non fecero più ritorno. Ricerche sono attivamente ricercati dalla Polizia.

L'assistente travolta dalle macerie è deceduto

Abbiamo dato ieri la notizia che l'assistente Enrico Rosa Celestino di Giovanni, di anni 54, era rimasto investito dalle macerie mentre sorvegliava l'abbattimento di un muro pericolante. Il poveretto, nonostante le premurose cure dei sanitari, è deceduto ieri poco dopo le ore 18.

Il tredici contro il tre

Ieri sera verso le 23,30 un tram della tredicesima linea percorreva via Cernaia quando all'altezza di corso Vinzaglio, per un inceppamento del freno, andava ad urtare contro una vettura della terza linea. Lievi i danni, non così la gravità fra i pochi passeggeri ma un ferito, il signor Carlo Galter di Gerolamo, abitante in via Genova 48. Egli riportava una ferita assai profonda al mento nella che si recchia di S. Giovanni e stata sutureta e giudicata guaribile in nove giorni s. c.

La taccheggiatrice distratta ed il guardiano attento

Scoperta alla Standa di via Roma. Entra la mendicante Adele Carpanelli di Gennaro, abitante in via Talucchi 63. Compera, non comperata. Osservatrice, sfacciatamente come la un guardiano della Standa che, all'ingresso della Carpanelli, chiusa poi perchè si è messo in guardia. La donna gira da un banco all'altro, osserva, giudica, valuta, commenta, chiede, tocca, s'informa e di tanto in tanto da una occhiata alla borsa che le pende dal braccio come per valutarne la capacità. Quella borsa è un enorme, capace veramente, grande, una specie di valigia che può contenere di tutto. Non crediate? Ribena, guardata la Carpanelli. Ecco, ora la sua borsa, si ferma finalmente dopo tanto girovagare ed ha inizio, sperabile, l'ultimo di distrazione della commessa, allunga una mano, prende il primo oggetto che le capita e lo infila nella borsa. E così di seguito, da un banco all'altro, disperatamente la Carpanelli. Il lancia un segno del suo fornito guardiano e questi, avvicinatosi, riempie della più varia mercanzia non stiamo ad elencare per amor di brevità. Il guardiano, che ha vista tutta la commedia, attende ora di vedere come finirà. E come dovrebbe logicamente finire se non con un tentativo della Carpanelli di uscire inosservata dalla Standa con il ricco bottino saltabeccato? A questo il guardiano, che ha certi suoi principi inculcatigli nel cuore e nella mente, si oppone con energia: «Voi siete una ladra. Mia cara signora», dice la Carpanelli infuriandosi, «io non sono una ladra, sono una povera vedova». «Una ladra, sì, e ve lo provo». Il che detto, il bravo guardiano afferra la borsa della Carpanelli e ne vuota il contenuto per terra in modo che tutti possano vedere. La Carpanelli diventa rossa, rossa, come un peperoncino, balbetta, si scusa, quando arrivano due agenti del Commissariato Dora dice loro che in tutta questa faccenda lei c'entra e non c'entrava, anzi non s'entrava per niente perchè la borsa si era aperta da sè, gli oggetti erano scivolati da sè dai vari banchi e così dicendo e nel mare di parole della Standa venne far tanto caso a quel che era successo, essendo una distrazione. La cara distrattona era dichiarata in arresto e così finisce la commedia.

Il balcone senza ringhiera ed un ferito grave

Il giorno 27 corrente veniva ricoverato alle Molinette, in osservazione, il muratore Michele Parravicio fu Giuseppe, di anni 56, abitante a S. Mauro Torinese. Il poveretto era stato raccolto esanime nel cortile di una casa sita in Alpignano d'Asti e trasportato nella nostra città. Esperanzini su di un balcone privo di ringhiera, era precipitato dal vuoto dall'altezza di alcuni metri. Ieri il dottor Castagna, nell'eseguirgli una visita più minuta gli ha riscontrata la frattura del cranio e lo ha giudicato in pericolo di vita.

Investito da un motofurgoncino

L'operaio Paolo Vasile di Giovanni, di 36 anni, abitante in via Sputorno 46, l'altra sera percorreva in bicicletta, corso Vitt. Emanuele, quando era investito e gettato al suolo da un motofurgoncino guidato da certo Antonio Molinari, abitante in via Silvio Pellico 9, il Vasile, nell'incidente, riportava alcune ferite leggere, e ieri sera si è recato all'Assistenza Martini dove quei sanitari dopo le cure del caso lo hanno giudicato guaribile in una diecina di giorni.

VENDITA DI LEPRI. — Il Co.pro. ma comunica che prossimamente verranno messe in distribuzione presso i negozi autorizzati per la vendita delle pelli e consigli, lepri di provenienza estera. I prezzi stabiliti nei mercati controllati dovranno rifornirsi debbono inoltrare richiesta scritta al Co.pro.ma, corso Vinzaglio 14) entro il 1° aprile.

Al Santuario di Sant'Antonio da Padova, venerdì 2 aprile, alle ore 9, funzione in onore del S. O. Gesù con benedizione dopo la Messa. Ore 17,30 esercizio della Via Crucis e poi: ROMANO: «L'altra» complice Jachino. SAVOIA: «Un colpo di pistola» 14,30. REX: «Il porto della nebbia» J. Gabin, Michele Morgan, Michel Simon. 21.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.:

Antonero Carlo, chimico, Tappa Emilia, impiegata.
Cimino Elio, studiat, Gilberte Dhagna.
Deprosi Giovanni, operaio, Volpe Irma, confezionista.
Capelotti Mario, aggiustatore meccanico, Danele Rosa, operaia.
Buoti Ferdinando, lattaio, Savita Orsola.
Tavella Luigi, operaio, Finetti Maria, sarta.
Delli Cavalli, impiegato, Bubba Anna, sarta.
Foichini Antonio, meccanico, Manzo Maria, sarta.
Massolino Giuseppe, operaio, Barone Maddalena, operaia.
Sanchetta Clemente, muratore, Mele Emilia, operaia.
Seren-Rosso Oreste, calderaio, Battaglino Martina.
Vivarelli Gaetano, mar. magg. DC. RE., Manzoli Ymelia.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.:

Orecia Franco, Machetta Teresa, Panzacare Angelina, Giacchetto Costanzina, Isaldo Lidia, Pera Fruttuoso.

Incidenti e disgrazie

— Il quindicenne Vittorio Bua di Cesare giocava ieri con alcuni coetanei in via Botero angolo via S. Maria, quando ricevava un mattone sulla testa, che gli produceva una ferita lacero contusa. Al vecchio S. Giovanni è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

— La signorina Agnese Varsa di Luigi, di anni 40, abitante in via S. Quintino, giocava con il suo grosso gatticone quando questi gli mordeva la mano destra producendogli una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

— Giuseppe Rachis di Francesco, di anni 14, residente a Carignano, stava lavorando in una cava pericolante quando, nel trasportare un trave, precipitava nel vuoto dall'altezza di 15 metri. Alle Molinette i sanitari gli riscontravano la probabile frattura del collo e di una spalla e lo facevano ricoverare in osservazione.

— Al quinto piano di una casa di corso S. Margherita una barufle. Per i soliti futili motivi, fra tale Carolina Tobia fu Biagio, di anni 57, e la sua vicina, la non meglio identificata signora Barbero. Dalle parole la Barbero è venuta ai fatti e la Tobia ha avuto la peggio perchè ha riportato contusioni giudicate guaribili al vecchio S. Giovanni in pochi giorni salvo complicazioni.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Un frutto
7) Mascherata che è stata in voga
8) Due volte in Cerere
9) Città che fa parte di Verbania
10) Un frutto
12) Infinito
13) Un frutto
15) Ortonomanti di scuola
17) Ultime di cavalle
18) Chi non sa ha se ne sta zitto
19) Cavallo della gita scolastica
21) Addio!
23) In mezzo alla rete
24) Apparecchio per distillare
25) Dove cadde le pive dal sacco
26) Dove i sommergibili dall'Asse affondano i convogli nemici

Verticali

1) I suoi fiori annunziano la primavera
2) Conosciute che è segno del settentrione
3) Tempo del tennis
4) Libro arabo che è la fonte della fede e della legge mussulmana
5) Un frutto
6) Quello dell'acqua non è da confondere con quello di riserva
11) Si suol dire che è buona per dolcificare una persona triste e malvagia
14) Aveva in Roma, in un'antica testa di marmo, una bocca aperta che si apriva, secondo la leggenda, quando vi avesse messo la mano una nuova colpevole
16) Cura postuma e criministica
20) La conduce, chi ha avuto la famiglia
22) Nel gioco del tressette, la parte della napolitana
23) Fiume che forma la cascata in Friuli, la montagna delle cascate alpine
25) Famosa università inglese

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Cassettario a chiave

M a G I a
L e I S a
M I m e l o s a
S D T S M
M a I a l o s a
G L D E F
D I S a n a
D r i n

Nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria

Le funzioni parrocchiali del S. Cuore di Maria, essendo rimasta nella bella chiesa nulla più che i muri perimetrali, si svolgono nella chiesetta della Immacolata in via Nizza. Li si raccolgono i fedeli per ascoltare la parola del parroco teol. Fassini, per assistere alla S. Messa ed accostarsi ai Santi Sacramenti.

RADIO

Mercoledì 31 Marzo

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO le quali prossime: 20,45 «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «La gazza alla luna», di Massimo Bontempelli.

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,5 - 305,9 - 325,8 - 341,9 - 389,6 - 420,8 - 459,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Parole - Giornale radio.
8,15: Trasmissioni notizie a casa dei militari combattenti.
10-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati: Ten. cappellano Padre Mariano Belsante: «Io ...ai non este sole».
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
13,30: Orchestra d'archi diretta dal M° Angelo.
13,45: Giornale radio.
14: Giornale radio.
14,10: Concerto di musica operistica diretto dal M° Giuseppe Morelli col concorso del soprano Dina Ulgina e del tenore Arsenio Vitolieri.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 244,5 - 491,8 - 568,7: Ore: Dalle 17 alle 20,05 (Vedi progr. A).
20,40: Orchestra classica diretta dal maestro Mugno.
21,25: «La guardia alla luna», rappresentazione di Massimo Bontempelli. Interpreti: Diana Torrieri, Rina Franchetti, Giorgina Andelò, Soliari, Venturi, Poloni, Bouvet, Bellini, Fulvia Giuliani, Zambuto, Navarra, Ferrara, Conforti, Landa, Galli, Gottardi, Anna Padoan, Sabbi, Calvi. La personalità di Massimo Bontempelli s'è affermata in una serie di opere originalissime dove sentimenti e fantasia contribuiscono a dare della vita, nei suoi vari sviluppimenti, nelle diverse sue vicende, interpretazioni profonde e impressionanti che colpiscono chi legge o chi ascolta per la novità dell'idea cui corrisponde la novità della stile che le esprime. Nella «Guardia alla luna», che il Bontempelli ha definito «rappresentazione», tracciò in una serie di quadri con commovente ottenessa dall'amore materno alla ricerca della perduta creatura. A una mamma muore la bimba. Sul letto della creaturina cade, dalla finestra un raggio di luna. La madre, colpita da una strana suggestione, lascia la luna di averle rapito la bambina e si propone di ricercarla. Una notte la va cercare, dove è stata condotta per errore, le descrivono un paese di montagna, dove tre donne sono fantasticamente inargentate dalla luna. Ecco vi accorre. Si inerpica sulla più alta vetta, e spera così sul suo corpo esaurito di trapporsi ai raggi lunari e di salvare così tutte le creature che la luna terribile rapisce...
22,10: Banda dell'Arma dei Reali Carabinieri, diretta dal M° Luigi Cirenei.

Giovedì 1 Aprile

PROGRAMMI GIORNO

20,45: Giornale radio.
20,50-22: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
PROGRAMMA A: Onde metri: 283,5 - 305,9 - 325,8 - 341,9 - 389,6 - 420,8 - 459,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Parole - Giornale radio.
8,15: Trasmissioni notizie a casa dei militari combattenti.
10-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati: Ten. cappellano Padre Mariano Belsante: «Io ...ai non este sole».
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
13,30: Orchestra d'archi diretta dal M° Angelo.
13,45: Giornale radio.
18,25: Trasmissione dalla Germania. (Concerto assemblo con la Reichsrundfunk G.m.b.H.).
14: Giornale radio.
14,10: Concerto di musica operistica diretto dal M° Giuseppe Morelli col concorso del soprano Dina Ulgina e del tenore Arsenio Vitolieri.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 244,5 - 491,8 - 568,7: Ore: dalle 7,15 alle 18 (Vedi progr. A).
13,10: Canzoni per tutti, dirette dal M° Segurini, nell'intervallo: Comunicazioni ed emissioni di Tunisi.
14 e 14,10: (Vedi progr. A).

POSTA RADIO. — M. G., Padova. - Le riprese troppo frequenti della trasmissione di alcuni dischi e che voi qualificate «indigestione musicale», deriva da un inconveniente spiegabile, ma non inevitabile, e noncontrastevi di riferire qui il vostro rilievo. — U. S., Cremona. - Alberto Moussel appartiene al gruppo debuttanti. La sua musica è sentimentalmente descrittiva e marcatamente timbrica, come si rileva quasi sempre dal titolo delle sue opere, quali, per citare alcune delle più note: Tarantella della foresta, Il ballo del vampiro, Il ragno sulla tela; ma la definitiva trattasi di composizioni cerebrali, aride di ispirazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	12	13
MILANO	7	36	16
ROMA	70	93	—

IL SOLE sorge domani giovedì 1° aprile alle 5,47; tramonta alle 19,06. **LA LUNA** sorge alle 4,26; tramonta alle 14,06. Durante il mese di aprile la durata del giorno aumenta di ore 1 e minuti 30.

L'OROSCOPO DEL 1°. — Un sestile fra Mercurio e Saturno, che dà la sola dominante alla giornata, favorirà, si possiamo, gli spiriti positivi che intendono imporre la loro volontà agli altri. Nel pomeriggio la sezione contraria di Giove susciterà cattivoli e malintesi particolarmente nel campo degli affari. La serata sarà serena e favorevole.
MARIO STRATO

DECOLLO. — Sembrano il 1° aprile Mariella, Redimibili, Parr. Meridionali, Sarde, la Fondiaria di qualsiasi istituto, Torino 1914 e 1935.

RIMBORSI. — Il 1° aprile vengono rimborsate le cartelle fondiarie del Credito Fondiario di quel dì estratte.

I SANTI DEL 1°. — S. Ugo.

FUNZIONI DEL 1°. — Celebrazione dei 16 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia: alle chiese titolare 10 Messe; coroncino terzodine benedizione; la rosario corporale benedizione, a S. Secondo 9 Messa, coroncino, terzorino benedizione, 17,30 rosario coroncino benedizione; Annunziata: ore 7; a S. Cristina: ore 7,30 e 16,45; S. Francesco d'Assisi: ore 10; S. Teresa del Bambino Gesù: ore 9 Messa per i soldati; S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria e preghiere per gli iscritti alla P. U. S. Giuseppe Cottolengo (Società Dame); a Nizza ed agonizzanti per le 8a Quaresimale; 16 rosario benedizione.

FIERE DEL 1°. — Santena, Torre Pellice, Boscomarengo, S. Damiano Macra.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 marzo. Bari: 82 da 169 sett. - 77 da 66 - 86 da 26 - 60 da 55. Firenze: 8 da 66 - 48 da 84 - 39 da 68 - 66 da 66 - 16 da 55 - 46 da 83 - 66 da 90. Genova: 46 da 103 - 77 da 78 - 8 da 50 - 81 da 82 - 56 da 52. Milano: 77 da 66 - 87 da 66 - 37 da 56 - 66 da 82. Napoli: 26 da 96 - 66 da 88 - 12 da 76 - 20 da 76 - 9 da 66 - 81 da 88 - 53 da 67 - 4 da 50.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Quasi operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le spedizioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di esazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 21

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Il babbo di tratto in tratto le scriveva.

«Di' a Gigi che io e Betto e tutti i nostri amici siamo orgogliosi del posto che egli si è conquistato in Parlamento e della nobiltà con la quale compie il suo mandato; siamo certi che egli salirà anche più alto, e che presto sarà chiamato a reggere un Ministero; riconosciamo anche che egli è quale tutti i deputati dovrebbero essere: rappresentanti della Nazione e non di un Collegio. E' bello; sua Gigi non è l'eletto di Cenova o di Roma; ma di una piccola città e di un piccolo collegio dove gli elettori subito si rammaricano di essere trascurati se il loro deputato di tanto in tanto non appare a ricevarli con la sua presenza. Io ne sono anche più afflitto perchè questa trascuratezza mi toglie da troppi mesi la mia Cecilia. Digliela: è gran tempo di fare un giro di discorsi nel contado e in città; è soprattutto gran tempo che mi riporti mia figlia».

Cecilia glielo diceva, e Gigi acconsentiva:

— E' vero: ha ragione: bisogna.

Ma per un motivo o per l'altro di settimana in settimana il viaggio nelle Marche era rimandato.

«Perchè?» — si domandava Cecilia. E perchè mostrare un tempo egli era così orgoglioso di mostrarsi in pubblico con lei e la consigliava perfino nella scelta degli abiti; ora pareva evitare l'occasione di trovarsi solo con lei come se temesse...? Che cosa poteva temere?

C'era in lui un'ansietà continua che accresceva le sue distrazioni, da cui di tratto in tratto pareva quasi destarsi con un sussulto; e poichè scriveva che Cecilia se ne accorgeva, tremava di ispirarle qualche sospetto; e veramente avrebbe evitato volentieri di trovarsi solo con lei per paura di essere interrogato. Che cosa avrebbe risposto, se fosse stato interrogato? Era possibile confessare la verità? Ma era possibile mentire a Cecilia, e aggiungere alla vergogna della ipocrisia, la vergogna di una tangibile menzogna? Tutte e due le cose impossibili: unica soluzione rinunciare a Nora, prima che sua moglie si accorgesse dell'inganno e ne fosse peggio che straziata: avvelenata per sempre. Credeva di volerlo sinceramente; ma decidersi non osava; a intanto la sua ansia diventava così acre che talvolta tardava a coricarsi finchè Cecilia non dormisse, e si alzava pian piano prima che ella fosse desta. Cecilia se ne accorgeva; ma taceva per pudore, per discrezione, per soave orgoglio e per una vaga paura che somigliava al ritegno del malato che non ma consultare il medico. Ma quando ebbe coscienza di questa paura, il suo cuore coraggioso ne ebbe vergogna; e non sera non si coricò per aspettare suo marito.

Gigi aveva accompagnato con Guido Verieri il pittore Dardinelli sino Sant'Ilario, e conversando era disceso pian piano per la speranza di trovare Cecilia addormentata. Come altre volte, si disponeva ad entrare piano piano nello stanzino da bagno per spogliarsi e scivolare nel letto senza accendere in camera la luce. Ma vedendo che la luce era accesa, entrò e disse con affettuoso rammarico:

— Mi aspettavi, piccola cara?!

— Te ne rincresce?

— Mi rincresce solo di averti fatto aspettare troppo: se avessi potuto immaginarlo, sarei ritornato molto prima.

C'era tanta tenerezza nelle sue parole, che il volto di lei si fece limpido come il suo cuore; ma i suoi occhi si velarono ancora di malinconia quando rispose:

— Ti aspettavo con gioia la notte intera piuttosto che addormentarmi con la paura di non sentirti ritornare.

Egli aveva trepidato alle sue prime parole; ma vedendola sorridere senza ombra di sospetto subito si rasserenò; e la sua tenerezza si accorò di riconoscenza. Prima che lui potesse parlare, Cecilia soggiunse con l'espressione di chi rimpiange, senza lamentarsene, il suo ben perduto:

— Come era bello guardare insieme dalla terrazza le stelle sul mare prima di coricarci! Dormivo tutta la notte sentendoti nel sonno accanto a me; e la notte mi durava un attimo perchè sapevo che mi avresti destata pe' mostrarmi le montagne illuminate dal primo sole.

— E non rubavo egoisticamente troppe ore al tuo sonno, svegliandoti così presto?

— Ne perdo tanta di più ora che di tratto in tratto mi sveglio con la paura che tu ne sia già andato senza dirmi buon giorno. Devi far ben piano perchè io non me ne accorga.

— Sì, faccio piano perchè, quando devo finire in fretta qualche lavoro, mi par crudele di svegliarti.

Non ebbe subito coscienza della sua ipocrisia, perchè le sue parole dicevano la verità apparente sotto cui si celava la menzogna. Anche Cecilia credette alla sua sincerità perchè dubitarne le sarebbe stato troppo doloroso; ma rispose:

— Lo so; ma dunque io disturbo te, non tu me; a piuttosto di costringerti a tanti sagrifizi per non limitarti la libertà di coricarti e di alzarti quando ti pare, avrei pensato di preparare la camera di là del bagno...

D'improvviso lui si sentì maldisposto di sudore; balbettò:

— Mi vuoi mandare a dormire in un'altra camera, Cecilia?

— Ci andrei io, per lasciar quesia a te.

Lui esclamò accoratamente:

— Come è possibile? Ho bisogno di vigilare sulla mia Cecilia anche nel sonno: dovrei alzarmi dieci volte per spiare se il tuo sonno è tranquillo! Piccola mia santa, come hai potuto credere che io mi rassegni a questa separazione? E lo potresti tu?

— Sì, forse, perchè molte volte mi è parso che tu non eri mai così lontano da me come quando siamo soli.

— Dunque — egli balbettò gelando — credi che ti voglia meno bene?

— Meno bene no: ti sento spesso come distratto da pensieri che io non conosco più; ma lo so che mi vuoi bene.

— Ti voglio bene con tutta la mia tenerezza, con orgoglio e con umiltà, perchè sei la creatura più bella e più alta che Dio abbia chiamato in terra, e mi parrebbe poco offrirti la vita in cambio di tutto ciò che mi hai dato e che vorrei meritare. E non sei solo la mia Cecilia, sei la mia dolce figliola...

Inconsapevolmente egli ripeteva in piena sincerità di cuore le parole che le aveva dette la notte della festa a Roma quando ella si era inaspettatamente trovata di fronte a Nora; e come quella notte Cecilia ripetè:

— Lo so che mi vuoi bene quanto me ne vuole il mio papà; ma io non mi accontento di essere la tua figliola; voglio essere il tuo amore, come tu sei il mio.

— E lo sei, Cecilia!

— Come vorrei essere sicura! Io non ho nulla da rimproverarti; ma vorrei non aver nulla da rimproverare a me.

— Che cosa potresti rimproverarti, tesoro?

— Oh se lo sapessi! Nulla mi costerebbe troppo, per essere quale io mi desidero.

— Lo sei, piccola cara!

— Forse... non me lo rimproveri, ma ti rincresce — i suoi occhi si colmarono di lagrime e la sua voce si ruppe — che non abbia saputo darti un altro bambino.

D'improvviso gli gettò le braccia al collo e gli chinò la fronte sulla spalla per celarvi i singhiozzi: lui si sentì sconvolgere fino in fondo al cuore; l'accarezzò, le disse accorato:

— Che colpa ne hai tu? Sarebbe come se tu lo rimproverassi a me. Certo io desidero che il nostro Paolino ritorni...

— Ah se ritornasse!

— Lo desidero appassionatamente per me, per la mia mamma e per gli altri; ma soprattutto per te, cara, che ne avresti la vita piena.

— Io ho già la vita piena di te. Ma se il nostro Paolino ritornasse, mi difenderebbe anche contro i miei pensieri.

Paolino era già tra loro, e li strinse anche più forte e consolati tra le sue braccina.

Il cuore non le pesava più: si coricarono in silenzio, con l'anima colma di pace lei e lui di tenerezza, di rimorso, di generosi propositi.

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Lettere d'amore... d'un impresario a Bellini e Donizetti

Un cronista capace di costruire gli avvenimenti con un po' di fantasia, basata sulla realtà e per lo meno sulla probabilità, si creerebbe in dovere di magnificare gli entusiasmi destati da uomini, poi celebri, fin dal loro inizio, o per lo meno dai loro primi esperimenti. Citiamo un esempio. Il 7 aprile 1828 si inaugurò a Genova il nuovo Teatro Carlo Felice, alla presenza del Re che gli aveva dato il nome, della regina Maria Cristina e dei principi di Carignano. L'opera di apertura fu Bianca e Ferdinando di Vincenzo Bellini, e dopo il primo atto fu eseguito un inno al Re, composto da Gaetano Donizetti su versi di Felice Romani. I due maestri e il poeta furono chiamati al proscenio, cioè fu loro comunicata che Sua Maestà avrebbe dato il segnale degli applausi e che quindi era loro concesso di presentarsi alla ribalta. E quantunque Genova fosse più repubblicana che monarchica, e gran parte dell'aristocrazia tenesse il muso ai Savoia che avevano spodestato dogi e Gran Consiglio, e quantunque il popolo fosse poco simpatizzante coi piemontesi, pure nessuno fintava presente il Re e per gli applausi tutti attendevano l'atto delle Regie Mani. Forse il pubblico ammesso alla serata doveva essere stato posto al sestaccio e addomesticato con accurata selezione: un pubblico freddo quale comparteva l'occasione, ed i cui applausi non dovettero sembrar calorosi ai maestri e al poeta, che da molti giorni si trovavano sulla piazza. Bellini per mettere in iscena Bianca e Fernando, Donizetti pel coro e l'orchestra della Cantata, Romani per esser pronto all'occorrenza a modificar qualche verso in ubbidienza alla Censura. Ma, per la verità, nessuno li conosceva. Bellini che aveva ventisette anni ora alla sua terza opera (l'anno prima il Pirata aveva ottenuto buon successo a Milano); Donizetti trentunenne poteva dirsi un veterano con otto opere, senza contar la nona, La Regina del Golconda, che si accingeva a mettere in iscena, come novità, proprio a Genova. Eppure nessuno s'era mosso per conoscerli, nessuno aveva mandato un invito qualsiasi. Bellini giunto con una commendatizia per il Governatore D'Yenne scritta dall'autore del libretto di Bianca e Fernando, il buon Domenico Gilardoni, era stato ricevuto, dopo una lunga ora di anticamera, da un segretario, il quale in anticipo avrebbe potuto mormorare, se fossero già stati scritti, i versi del Giusti:

In tutt'altro faccende affaccendato
A questa cosa è muto e sordo stato.

Maestro di musica! Figuri lo aveva già qualificato con le note di Rossini (... un vero disperato... già è un maestro di musicali). C'era pericolo di doverlo rimpatriare a spese del governo. Donizetti, giunto insieme ai Romani, aveva bazzicato in redazione della Gazzetta di Genova. Ma i giornalisti di quel tempo potevano, da un altro Figaro, esser parificati ai maestri di musica. Il professor Michele Canzio, che aveva dipinti gli scenari per Bianca e Fernando, cercò di spiegare ai due giovani musicisti quel senso di abbandono e di isolamento in cui si trovavano fra le mura della Superba.

Il carattere dei genovesi

— I genovesi, cari amici, non sono come i fiorentini, i milanesi, i veneziani, i fiorentini, larghi d'ospitalità ed accoglienti a braccia aperte gli esotici. Sono chiusi, orsi, forse per timidezza innata, bruschi, anche istrici. Vengono a sentir la musica, pagano — è l'importante — e applaudono, ma basta! Prima di sentire il bisogno di conoscerli personalmente, prima di aprirvi le porte di casa, prima di concedervi la loro amicizia, bisogna, altro ci vuole! Si fa quarantena. Ma quando vi l'hanno data, potete contarci, sono amici per la vita, non cortesi, superficiali come certi altri. Però... però... è difficile che ci agradano... sono Rose di Gerico... e bisogna lasciarli sfiorire come le nespole.

Ai poveri maestri non restò dunque per consolarsi che il resoconto della Gazzetta di Genova, in quale constatò il successo dell'opera e della cantata, senza tuttavia mostrar troppo calore e accontentando tutti in un blocco. Sicchè letto il giornale uscito il 9 aprile, maestri e poeta pensarono di scappar via il più presto possibile. Per dovere, passarono dal teatro per i saluti ed il Romani per protestare con l'impresario, che, sul cartellone, gli aveva sbagliato ben due volte il nome, facendolo pisolare invece che pisano.

Giunsero che il direttore delle opere stava provando i pianoforte i cantanti dell'Assedio di Corinto, e attesero uno pezzo. In quella un inserviente consegnò a ciascuno di loro una lettera giunta poco prima. I due giovani maestri sbirciarono la soprascritta e riconobbero a prima vista una calligrafia femminile. Istintivamente celarono la missiva con un gesto ammiolto come se fosse una seccatura, ma si diressero a poli opposti, per essere più liberi. Ambedue, diciamolo subito erano donnaioli, Bellini più raffinato per istinto, e Donizetti per istinto più di bocca buona, ed ambedue un po' viziati nell'ambiente teatrale, ed usciti di nascosto per la vera, la bella avventura con una Dama, un po' avvizzita già delle pedine. Figurarsi dunque come rimasero quando lessero:

«Divino Maestro, la vostra musica è cosa di cielo, ne sono rapita, estasiata, no sogno e abimè vi sogno! Perdonate lo sfogo di un'anima di donna che avete scanvolta e turbata. Vorrei... ma non oso... siate buono come siete grande... », etc. etc.

La lettera finiva con una preghiera: oh! se l'umilissima serva, etc., che si firmava Marina, potrebbe un giorno conoscere da vicino l'illustre maestro. Come corrispondere? Non aveva dei recapiti... ma forse già tardi...

I lettori stupefatti e accesi ripiegarono la lettera e la misero in tasca. Poi si riavvicinarono, abbracciandosi curiosamente e fecero finta di aver ricevuta una tegola:

— Figurati! Non posso partir domani! L'impresario vuole che mi fermi ancora!

— Ed io dunque, figurati! Pretenderebbe che mettessi in iscena la Regina di Golconda, che sarà l'ultima opera della stagione!

In quella entrò Felice Romani, che celava anche lui una lettera, ed agli amici, compunti ed addolorati, narrò come il Censore lo trattenesse a Genova per modifiche incessanti nel libretto dell'opera Colombo che aveva composto per il maestro Morlacchi, quale prima novità della stagione.

— Partite voialtri e pensateci. Io trovo giusto. Io non posso.

— Neanch'io!

— Né io nemmeno!

Si guardarono, parvero costernati. Ma istintivamente giovano. Michele Canzio che passava di sonti fissato intensamente e tranquillamente.

— Ce l'hanno con me? — pensò, grattandosi preoccupato la bazetta.

E invece quei tre si dicevano entro di sè:

— Eccolo, colui che pretende i genovesi chiusi, orsi, musoni e senza entusiasmo!

Le lettere continuarono sempre più ardenti, ma le cose si mettevano male per tutti e tre.

In quei primordiali tempi del teatro, scrivo leggi né difese per gli autori, si regolavano gli interessi alla buona, si vendevano spartiti e libretti, che gli editori noleggiavano agli impresari, con unico diritto, per musicisti e poeti, il mettere in iscena l'opera e assistere alla prima, con un compenso non lauto ma sufficiente alle spese inve del vitto e dell'alloggio, per quei tanti giorni stabiliti. Né Bellini, né Donizetti e tanto meno Romani nuotavano nell'oro e poichè il tempo stabilito fra editore ed impresario era finito, dovevano da sè pensare alle proprie spese: un problema.

Il trucco scoperto

Partirono lettere con richieste d'anticipi all'editore, sotto pretesto d'un lavoro intenso ed ispirato che li trattenevo a Genova, e gli anticipi, non larghi, giunsero. Ma bisognava fare economia, perchè durassero. Chissà quando Ignazia scrittore si sarebbe fatta conoscere! E poichè sull'alloggio non si poteva lesinare, si risparmiò sul vitto. Fauce delle trutterie confortevoli dei primi giorni, si cercarono quelle minori, poi le osterie, poi le bettole. Figuratevi che un giorno si trovarono tutti e tre in una cucina economica per marinai, sul Molo Vecchio, dove si mangiava un'abbondante zuppa di ceci per sei soldi.

Le spese della prima stagione d'opera, dal 7 aprile al 30 giugno 1828, furono sostenute dalla Civica Amministrazione o Corpo Civico, e, come amministratore, quale capo impresario un certo Granara, un buon uomo, ocniato, prudente, parsimonioso, che aveva accolto con molta simpatia quei tre giovani, i due musicisti e il poeta. Siccome quando venne la convenzione concordata con l'editore e se li vide invece sempre fra i piedi, girare come anime in pena, rimase un po' stupito e ne parlò al maestro Uccelli.

— Dite un po', Nicolino, che fanno a Genova quei due maestri e quel librettista? Si vogliono fissare qui o hanno dei danari da buttar via? Mi pare che non sia tempo di pedare le arie genovesi.

E infatti oltre le piogge, s'era messo in quell'aprile, che vide nascere il Carlo Felice alla musica, un certo freno di marzo in ritardo.

Il maestro Uccelli conveniva anche lui che le cose non era chiare e crollò il capo. Tutte braccia al Granara stava per uscire dalla porta del palcoscenico, quando scorse Michele Canzio che consegnava qualche cosa al portiere strizzando l'occhio. Fiuto di non pensare ad altro, ma, visto uscire il pittore, lasciò con una scusa il Granara e tornò indietro. Il portinaio, messo alle strette, non tardò a mostrar tre lettere profumate, all'indirizzo dei due maestri e del poeta, ed a confessare che le portava quasi tutti i giorni il professor Canzio. Se le fece consegnare, respettando una burla, le annusò, terse la bocca e poi risolutamente le aprì.

— Ah! Pelle sterta! — mormorò.

E qui tre poveretti, ignari l'uno dell'altro, se ne stavano nella spesa, aspettando la manna dell'ignota ammiratrice. Sapeva dove trovare il Canzio a quell'ora — stava per scoccare il mezzogiorno — e cioè sulla porta del Caffè del Centro, a far la cariatide insieme a qualche altro bellimbusto suo pari. E c'era infatti.

Lo chiamò, lo trasse in disparte e gli mostrò le tre lettere.

Partenza per Milano

L'altro finse di cascar dalle nuvole.

— Michelino — disse il maestro — non fatemi lo scemo. Sapete bene di che si tratta. Spiegatemi dunque perchè fate di questi tiri e quei poveri ragazzi. Siete un cervellone strano, ma non di malanimo!

Michele Canzio, visto che era inutile far lo gnorri, sorrise, allargò le braccia e rispose:

— Mi allieno, sciù Nicola!

— Vi allenate? E a far che?

— A far l'impresario, quando ne avrò la possibilità.

E spiegò come quei maestri e quel poeta s'erano lamentati che i genovesi non erano ospitali, che non erano ricevuti in casa a braccia aperte, come se per quattro note e due versetti si dovesse spalancar loro tutte le porte.

E poi c'è un'altra ragione, sciù Nicola. Gli editori impongono ai poveri impresari il mantenimento dei musicisti e dei librettisti e gli impresari lo limitano allo strettò necessario. Ma se occorre che si fermino qualche giorno di più bisogna metter mano a San Cirillo...

Si toccò la tasca.

— ... e pagare, sempre pagare. Ho voluto fare un esperimento: l'ammiratrice. E ho visto che per una donnetta si può anche restare sulle piume a proprie spese. Metterò in pratica a tempo opportuno.

— Ma intanto quei disgraziati le fanno versi! Smettetela con l'esperimento! E adesso come si fa a mandarli via?

Tanto disse che il Canzio, buon uomo, si convinse.

— Lasciate fare a me.

Qualche ora dopo il portinaio consegnava segretamente a ciascuno dei tre una letterina.

«Divino maestro...»

oppure: «Soave Poeta...»

E l'ammiratrice che l'incognita ammiratrice si trovò a Milano, dove, più libera, il maestro potuti finalmente conoscere. Quella sera stessa, Bellini, Donizetti e Romani s'incontrarono naso a naso nell'ufficio delle diligenze.

— Partì?

— Anche tu?

— L'editore mi chiama d'urgenza!

— Anch'io!

— Meno male! Si viaggerà insieme!

E partirono infatti, cullati nello stesso sogno mentre il buon Granara confidava al maestro Uccelli la sua soddisfazione:

— Poveretti! Mi faceva pena a vederli restar qui sulle spese!

Alessandro Varaldo

GLI ALBERI DI LUNGA VITA

Il fico di Budda e la quercia di Fernando Cortez

Buenos Aires, mercoledì sera.

Oggi vivida festeggia in modo particolare una pianta di fico che si trova nella foresta di Ceylan e sotto al quale Budda avrebbe avuto la sua prima estasi che preclose alla sua grande missione: estasi che avrebbe avuto luogo nel 547 circa avanti Cristo. Questo fico di Budda è un mirabile esempio di longevità delle piante, poichè la tradizione assicura che vive ancora nel suo tronco quale era circa 2500 anni or sono: da quando Budda vi dormì al suo rezzo, sognando il proprio grande destino, l'albero continuò a vivere, fatto segno a un culto speciale. Di piante come questa, che vissero molti secoli, si hanno notevoli esempi: vi è un cedro del Libano che vive da più di 2000 anni, vi sono cipressi che hanno 3000 anni di vita e si sa che vive tuttora una pianta di arance, piantata all'inizio del XV secolo da Eleonora di Castiglia.

Celebre è poi il cipresso che si trova sulla strada di Veracruz nel Messico, e che esisteva già all'epoca di Fernando Cortez nel 1485. Molto più stagionato di questo è un albero d'ulivo che sorge presso Atene, che conta più di 2000 anni e che è stato particolarmente prediletto da Platone il filosofo. E nell'isola di Cos si sa che vive un platano di 2300 anni di età e che è detto di Ippocrate. L'albero di fico di Budda si distingue però da ogni altro perchè ad esso è tributato un culto particolare dai buddisti i quali ogni corrono a vederlo ed a venerarlo

L'albo d'onore di un cannone contraereo

Questo cannone contraereo tedesco postato in una delicata posizione nel settore sud del fronte orientale, porta dipinto sulla corazza di protezione il suo brillante stato di servizio: 11 aerei abbattuti, 11 carri armati e 15 fortini distrutti.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nell'America di Roosevelt

Negro che si presenta ai giudici travestito da donna

Lo stesso travestimento aveva usato per rubare nelle case ove si faceva assumere come... cameriera

Buenos Aires, mercoledì matt.

E' stato processato e condannato a quattro anni di reclusione, secondo che mandano da Boston, un ladro molto originale: un negro, tale Charles Barnes di appena ventì anni, autore di numerosi furti, commessi in modo strano ed originale. Il negro, svelto, intelligente, di forme piacevoli, si era travestito da donna, e negli abiti femminili stava davvero molto bene. Così, cambiato in donna, si presentava nelle case, offrendosi quale cameriera o domestica e riusciva in pochi giorni a conquistarsi la simpatia e la fiducia dei padroni di casa. Fiducia che metteva subito a profitto, poichè pochi giorni dopo di servizio scomparivano con i gioielli, i vestiti dei padroni e quanto di prezioso poteva acciuffare. Lasciava passare qualche tempo, e si presentava in un'altra casa dove ripeteva il giuoco. Il quale però non poteva durare a lungo: infatti, dopo un anno appena di servizio da cameriera, svolto in cinque case signorili, venne scoperto ed acciuffato in flagrante. Fu la denuncia del proprietario di una pensione sita in Central Avenue, che frequentava da pochi giorni, quella che lo fece arrestare, mettendo così in luce tutti i suoi furti compiuti nelle diverse case: le denuncie degli altri proprietari servirono da guida e si istruì il processo. Il negro Barnes non negò alcuna delle sue truffaldine imprese, sembrava quasi di vantarsene come di una abilità speciale. Egli comparve in tribunale ancora vestito da donna, pavoneggiandosi nei riochi abiti che aveva potuto acquistarsi e fu condannato. Soltanto al suo trasporto nelle prigioni egli venne rivestito da uomo.

Un tesoro che corse pericolo di essere perduto fra le immondizie

Buenos Aires, mercoledì sera.

In uno dei grandi ospedali di New York, secondo quanto di lì si informano, è successo uno strano caso: in uno dei passati giorni, curando un ammalato con applicazioni di radium, si erano adoperati due tubetti di radium, l'uno contenente trenta e l'altro cinquanta milligrammi, sulla faccia di un ammalato, affetto da lupus. I due tubi rimasero tutta la notte sotto la bambagia e le fasce che circondavano la testa del paziente. Al mattino il dottore che aveva applicato i tubi, venne per toglierli, ma con sua grande sorpresa non riuscì a trovare il più importante dei due tubetti, che poteva valere almeno centomila lire. Grande fu l'emozione in tutti gli addetti all'ospedale; vennero fatte le più minuziose ricerche, ma il radium non si trovava. Temendo che il malato avesse ingerito il tubetto per trafugarlo, dato il suo valore, lo si sottopose ad un esame coi raggi X ma nulla potè essere scoperto. Infine venne a qualcuno il sospetto che il radium fosse rimasto nella cotonina adoperata per fasciare il paziente e che era stata gettata nelle immondizie. Ma purtroppo il porta immondizie era già stato vuotato nel carro che fa il servizio giornaliero delle spazzature. Fu inseguito e raggiunto il carro per via ma non era facile rintracciare un oggetto così piccolo fra tante immondezze. Si applicò allora un elettroscopio contro le pareti del carro e si potè così accertare che il tubetto del radium vi si trovava e dopo minuziosa ricerca veniva infatti finalmente recuperato, tra la generale soddisfazione, specialmente delle persone che ne sarebbero state ritenute responsabili.

Un siero efficace contro il veleno del cobra

Tokio, mercoledì sera.

Un siero efficacissimo contro il veleno del cobra è stato scoperto dal dott. Daneo Kuwashime, membro dell'Istituto di medicina tropicale presso l'Università imperiale di Raihoku. Il dott. Kuwashime, in un suo rapporto alla conferenza di microbiologia tenuta recentemente all'Università di Nagoya, ne riferito il avere iniziato le sue esperienze con due tipi di cobra contro il cui veleno gli antitossici finora esistenti si erano dimostrati pressochè inefficaci e di essere, dopo lunghi studi e prove, riuscito a trovare un siero giovevole contro il veleno di tutti i serpenti. *(R. Stefani)*

La regolazione delle acque nello Sciansi

Sette milioni di cinesi lavoreranno per dieci anni in un immenso cantiere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Scianghai, mercoledì sera.

(R. G.) - Sette milioni di uomini al lavoro per dieci anni. Da sole queste due cifre, pur nell'immensità della Cina, nel paese, cioè, in cui gli uomini hanno per misura le decine di milioni di teste e il tempo si calcola in decine di secoli, non mancano di destare una certa qual impressione.

E tal sentimento ha modo di accentuarsi ancora maggiormente soltanto si pensi che una siffatta massa di lavoratori e di lavori sarà lanciata contro il più grande pericolo che da millenni grava sul paese e che d'anno in anno si trasforma nella gaurosa realtà di un ciclico flagello.

Nella grande pianura

E' stato infatti determinato dalle autorità della Cina nazionale, in uno con quelle nipponiche, di dare una sistemazione definitiva agli innumeri corsi d'acqua della provincia dello Sciansi, una tra le potenzialmente più ricche di tutto l'immenso territorio cinese. Gli scopi che gli ideatori dell'opera si propongono sono principalmente tre: ovviare al pericolo delle inondazioni, bonificare la campagna mettendola in condizione di moltiplicare il suo reddito in prodotti agricoli, salvare la zona carbonifera più ricca della Cina.

Lo Sciansi è fra le provincie cinesi una delle più fertili, cosicchè non è immeritata la fama che essa gode in tutto l'Oriente quale fornitrice di riso, di uova e pollame e di seta. La doviale d'acqua che le è portata dai molti fiumi ha sempre favorito la cultura del cereale classico della Cina: il riso; i campi si stendono per migliaia di chilometri quadrati, piatti ed uniformi, lucicanti sotto il sole per il velo d'acqua che li ricopre.

Tra i campi, i villaggi e le masserie, isolate od a piccoli gruppi, ospitano i lavoratori di questa terra; non sono però di queste case da cui il viaggiatore il senso della consistenza, della solidità, della durevolezza che è proprio delle abitazioni rurali sulle altre parti del mondo. Tutto ha, invece, un senso di provvisorio (anche se dura da decenni o da secoli, così come è) di aleatorio. La ragione va ricercata nella possibilità che sempre incombe, ad ogni volgere di stagione, d'una piena di questo o di quel fiume, o di tutti in una volta, per cui case ed attrezzi, uomini ed animali, debbono andare travolti dalla furia prorompante delle acque.

Sono le occorrenze tutte quali da una antenna radio all'altra, le grandi agenzie mondiali di informazione trasmettono notizie delle solite «inondazioni in Cina», per le quali i giornali dell'Occidente non ritengono di dover concedere che poche righe di spazio: in genere una per ogni diecimila morti risultanti dal primo calcolo.

Due giorni di notiziario generico, e poi più nulla, fino all'anno dopo, alla nuova inondazione.

Viste di qui, però, le cose assumono un ben altro aspetto, tale da giustificare in pieno l'opera avviata, per quanto colossale essa appaia.

Mezzi moderni

Inutile ripetere qui le descrizioni di colore già comparse più e più volte in tutte le pubblicazioni, al riguardo di queste inondazioni: dalla strage del bestiame, alla fuga delle popolazioni, dalla devastazione dei campi alla lugubre scia di malsani e pestilenze che ogni inondazione lascia dietro di sè... Il può invece far cenno al fatto che quasi ad ogni volgere di anno sono centinaia di milioni che vanno perduti, in beni fra i più preziosi, in quanto direttamente collegati con il sostentamento di una ben grande massa di uomini.

Ecco, dunque, perchè questa impresa ha un valore che trascende dall'economia stessa della Cina per innestarsi nel più vasto gioco delle possibilità del mondo di domani. Essa fa parte, insomma, di quei piani per la nuova Asia Orientale che sono contemplati dallo stato maggiore economico ed industriale di Tokio.

E' il Giappone appunto che, come è partito il primo avvio alla impresa, giungono ora i mezzi indispensabili per realizzarla. I piani contemplati hanno il merito — a detta dei tecnici che meglio conoscono il paese — di ispirarsi alla più grande praticità.

E' stato evitato in modo assoluto il ricorso a mezzi che, buoni forse in altri paesi (leggi America e Unione Sovietica), siano sarebbero adattati con le necessità locali e con la possibilità di queste popolazioni. Si è invece cercato di sfruttare al massimo le risorse precipue della zona e, oppure tutto la grande ricchezza di mano d'opera che qui si può trovare sul posto. Ecco, quindi la ragione della mobilitazione di ben sette milioni di lavoratori.

Il compito degli organizzatori è stato quello di suddividere l'immensa zona fra un gran numero di cantieri nei quali, poi, la realizzazione dei lavori era affidata a gente del posto, lavorante con i mezzi e gli strumenti tradizionali. Così si è evitato che un eccessivo meccanicismo impastoiasse, più che non aiutasse, i lavoratori. La sola parte nella quale la meccanica ha avuto partita vinta è stata nel ramo trasporti, ove un infinito parco automobilistico (nel quale figurano tutti i tipi di autocarri americani ed inglesi di preda bellica) serve a meraviglia.

La grande massa dei cinesi dello Sciansi pare abbia a sua volta compreso i benefici che lo verranno in un futuro neppure troppo distante e quindi ha dato e dà il massimo del suo rendimento per la realizzazione dell'opera.

Il preventivo delle opere, pur comportando cifre altissime — sono decine di migliaia di chilometri di argini e di canali — è contenuto in limiti possibili, dato che per la massima parte le retribuzioni saranno fatte in natura.

L'estrazione del radium facilitata da un nuovo metodo

Berlino, mercoledì sera.

Si è molto discusso negli ambienti scientifici e con molto interesse sulla notizia che il professore Sommer di Vienna è riuscito, dopo parecchi anni di studio e di esperienze, ad estrarre il radium dal minerale di cornotite in quantità apprezzabile e con un processo di lavorazione facile e spedilivo. Il professor Sommer ha raggiunto un risultato che si può dire scientificamente meraviglioso, con un processo semplicissimo, il quale riduce da diciotto a venti mesi, quale prima era necessario, il periodo per riuscire ad estrarre il radio puro dalla pechblenda, a soli tre mesi. Inoltre egli riuscì ad ottenere dalla cornotite il radio impuro, con un processo che dura soltanto una settimana. Il vantaggio della scoperta oltre che nel fatto che il processo della estrazione del radio diventa facile e rapido, sta pure in ciò, che i depositi di cornotite sono largamente diffusi in tutto il mondo, di modo che il pechblenda di cui esistono pochissimi depositi, viene a perdere molto del suo valore e non sarà più possibile costituire il monopolio della produzione del radium come avevano tentato di fare l'Inghilterra e la Francia con danno di tutte le altre nazioni, a mezzo di compagnie di speculazione. I vantaggi curativi del radium sono ben noti a tutti e quando sarà possibile provvederne tutti i principali ospedali a prezzi modici, un numero grandissimo di ammalati poveri potrà usufruire dello speciale trattamento che, pur non essendo un privilegio dei ricchi, è però sempre un privilegio di non molti fortunati che possono pagarlo.

Come è noto il radium è stato usato con successo anche in casi di reumatismi, di nevralgie, di nefrite, di eczema, di paralisi, di diabete, di ulcere cancerose e per una serie lunga di malattie della pelle, comprese la tubercolosi della pelle e delle ossa. In special modo esso è usato contro i cancri con successo. Il suo diminuito costo ne faciliterà l'uso generale.

IL VOLO UMANO

Un aereo per 5 persone in costruzione presso Cuneo

Nuovi interessanti tentativi vicino a Magenta ed a Firenze

Cuneo, mercoledì sera.

Si ingannerebbe chi credesse che il lungo silenzio sui problemi del volo umano muscolare voglia dire l'aver abbandonata ogni idea, ogni speranza di giungere ad una soluzione. Nonostante le attuali contingenze, nonostante la guerra, da noi e all'estero si continuano studi ed esperienze che saranno un giorno coronate dal successo.

Alla grandiosa conquista dell'aria col volo meccanico che abbrevia e quasi annulla le distanze, conquista che preludeva ad una grande e vasta opera di civiltà e di progresso — ed ora invece adoperata in guerra dal nemico anzichè su obbiettivi di importanza bellica, per bombardamenti terroristici e distruttori delle popolazioni civili — doveva seguire quella del volo umano naturale onde donare anche al popolo la beatitudine di volare utilitariamente, così come attualmente ha il piacere di correre in bicicletta.

I tedeschi, che il nuovo velivolo mosso da forza muscolare hanno già battezzato *Luftkarrad*, bicicletta dell'aria, nella certezza di poterlo un giorno realizzare hanno recentemente fondato a Francoforte s. M. un apposito istituto dotato con la larghezza dei mezzi occorrenti agli studi e alle esperienze atte per giungere a questa realizzazione che costituirà un'affermazione d'importanza mondiale per quella nazione che per prima arriverà a dire l'ultima parola su questo tema.

I tedeschi attribuiscono cavallerescamente all'Italia il merito di essere già notevolmente all'avanguardia in questa competizione mondiale. Ma per l'Italia, entrata buon'ultima nell'agone, si deve sinceramente riconoscere che se ciò che gli alleati tedeschi ci attribuiscono è vero nel campo teorico, non lo è forse altrettanto, e per varie ragioni, nel campo sperimentale.

Eppure, come si è già detto, anche qui si lavora. Da qualche indiscrezione trapelata — non dal Comitato nazionale dove dal presidente sen. Casoli a tutti gli altri partecipanti mantengono il massimo riserbo su quanto viene loro comunicato — si apprende che in una località vicino a Cuneo un valente tecnico, che ha già rivelato capacità inventiva in altre realizzazioni e che si trova pure a capo di una propria florente industria, sta costruendo un apparecchio sperimentale a propulsione muscolare. Lo strano si è che questo apparecchio — se le nostre informazioni, come riteniamo, sono esatte — avrebbe addirittura la capacità di portare cinque persone; cinque persone che dovrebbero però non i loro stessi muscolari fornire al velivolo la forza di propulsione che gli sarà necessaria per solcare il cielo dell'aria. Gli stessi che fanno fornita la notizia aggiungono poi che se l'inventore fosse finanziariamente fondato a Francoforte s. M. un apposito istituto dotato con la larghezza dei mezzi occorrenti agli studi e alle esperienze atte per giungere a questa realizzazione che costituirà un'affermazione d'importanza mondiale per quella nazione che per prima arriverà a dire l'ultima parola su questo tema.

I tedeschi attribuiscono cavallerescamente all'Italia il merito di essere già notevolmente all'avanguardia in questa competizione mondiale. Ma per l'Italia, entrata buon'ultima nell'agone, si deve sinceramente riconoscere che se ciò che gli alleati tedeschi ci attribuiscono è vero nel campo teorico, non lo è forse altrettanto, e per varie ragioni, nel campo sperimentale.

Eppure, come si è già detto, anche qui si lavora. Da qualche indiscrezione trapelata — non dal Comitato nazionale dove dal presidente sen. Casoli a tutti gli altri partecipanti mantengono il massimo riserbo su quanto viene loro comunicato — si apprende che in una località vicino a Cuneo un valente tecnico, che ha già rivelato capacità inventiva in altre realizzazioni e che si trova pure a capo di una propria florente industria, sta costruendo un apparecchio sperimentale a propulsione muscolare. Lo strano si è che questo apparecchio — se le nostre informazioni, come riteniamo, sono esatte — avrebbe addirittura la capacità di portare cinque persone; cinque persone che dovrebbero però non i loro stessi muscolari fornire al velivolo la forza di propulsione che gli sarà necessaria per solcare il cielo dell'aria. Gli stessi che fanno fornita la notizia aggiungono poi che se l'inventore fosse finanziariamente fondato a Francoforte s. M. un apposito istituto dotato con la larghezza dei mezzi occorrenti agli studi e alle esperienze atte per giungere a questa realizzazione che costituirà un'affermazione d'importanza mondiale per quella nazione che per prima arriverà a dire l'ultima parola su questo tema.

Dopo il successo di "Colpi di timone,,

Gilberto Govi regista?

Come il popolare attore è giunto a interpretare per lo schermo il personaggio di capitan Bevilacqua - Riuscita la prima prova cinematografica, se ne attende un'altra

Con Colpi di timone, il film che ovunque, in Italia, ha ottenuto vivissimo successo, Gilberto Govi ha avuto il suo battesimo cinematografico. Soprattutto il pubblico è rimasto soddisfatto di rivedere sullo schermo, con tutte le sottili e inalterate qualità artistiche, il valoroso attore.

Del resto, anche in questa sua nuova fase professionale, Govi non poteva deludere le aspettative delle folle dei suoi ammiratori, perchè egli, con l'onestà e la probità che lo distinguono, non si sarebbe accinto alla prova dello schermo se non fosse stato certo di adempiere a tutti i doveri che essa gli imponeva.

Tempo e truccatura

Riferire come Govi si sia avvicinato all'arte della decima Musa, non è cosa semplice, data la ristrettezza dello spazio consentitoci. Ci limitiamo quindi a ricordare che da circa quattro anni egli aveva cominciato a pensare che un giorno avrebbe fatto del cinematografo. E da allora, con una costanza tutta ligure, cominciò a leggere quanto lo poteva interessare sullo tecnico dello schermo ed a frequentare assiduamente i cinematografi, facendo delle non rade apparizioni anche nelle sale di ripresa, dove, con una particolare curiosità, voleva conoscere il perchè di tutto.

Ricordo che un giorno, capitati assieme in un cinema a vedere Patrizia, mi accorsi che Govi cronometrava la durata delle scene più lunghe perchè certi esperti gli avevano detto che in cinema le scene dovevano essere rapide e i dialoghi brevi e stringati. Non ero tanto convinto della cosa ed allora constatò scrupolosamente che in Patrizia alcuni dialoghi duravano la bellezza di cinque minuti! Dopo di che egli concluse: «E' vero che, in linea di massima, i dialoghi vanno stringati e brevi, ma non in modo assoluto, anzi, quando gli stati d'animo dei personaggi o la trama interessano a fondo, è bene, qualche volta, indugiarci, anche per dare un po' di riposo agli occhi e all'attenzione che sovente si affaticano a seguire la parola e l'azione a ritmo sapientemente veloce».

Un altro giorno Govi mi espresse il suo concetto su come avrebbe potuto arrivare alla truccatura cinematografica attraverso alle necessarie modifiche di quella teatrale. E' noto che in teatro Govi è un vero maestro del trucco: il suo volto, dotato di una muscolatura prodigiosamente mobile, si trasforma a tal punto da renderlo irriconoscibile; ma in teatro non ci sono i «primi piani» e le proporzioni del viso e la distanza dagli spettatori sono ben diverse da quelle del cinema. Allora, con un paziente lavoro di trasformazione, aiutato dalla macchina fotografica per averne una precisa documentazione, Govi raggiunse il risultato voluto. Poi egli passò allo studio dei movimenti e con una macchina da presa a passo ridotto cominciò a controllare i suoi atteggiamenti. Restava ancora un punto da chiarire: la fonofonia. A risolvere quest'ultimo problema bastò un provino fatto a Cinecittà; durante tale provino la gamma delle modulazioni della sua voce risultò così efficace che Govi non potè più avere dubbi di sorta sulle sue qualità di attore cinematografico.

Decisosi, infine, a fare del cinematografo, dopo quindici anni di vita teatrale — anche perchè non potè mai concepire come si potesse in maniera degna gustare una Compagnia e contemporaneamente fare con serietà del cinema — Govi, abbandonando provvisoriamente il teatro, accettò, tra le molte offerte, quella di una grande Casa romana che più dava serio affidamento.

Durante otto mesi egli lavorò con vero accanimento alla scelta del soggetto e alla sceneggiatura.

Eliminate le prime sceneggiature, che non mettevano perfettamente a fuoco ambiente e carattere, Govi passò a far parte del gruppo degli sceneggiatori. Egli ottenne di far lavorare contemporaneamente e assieme, il regista del film, l'autore della commedia prescelta, il direttore di produzione, uno sceneggiatore tecnico e qualche altra persona di sua fiducia: volle, insomma, sentire e mettere a confronto tutti i pareri che avrebbero poi dovuto, in teatro di posa, trovare un perfetto accordo.

Alle sei del mattino

Ultimata la sceneggiatura, durante la compilazione della quale Govi stesso recitava, per provarne l'efficacia, le battute concordate, si passò alla stesura del dialogo. Per oltre un mese il popolare attore lavorò personalmente alla rifinitura delle sue e altrui battute: tutto doveva essere logico e vero. A copione ultimato e approvato, non pochi provini fotografici consentirono alla ricerca dell'esatta truccatura, realizzata la quale si passò finalmente nelle sale di ripresa.

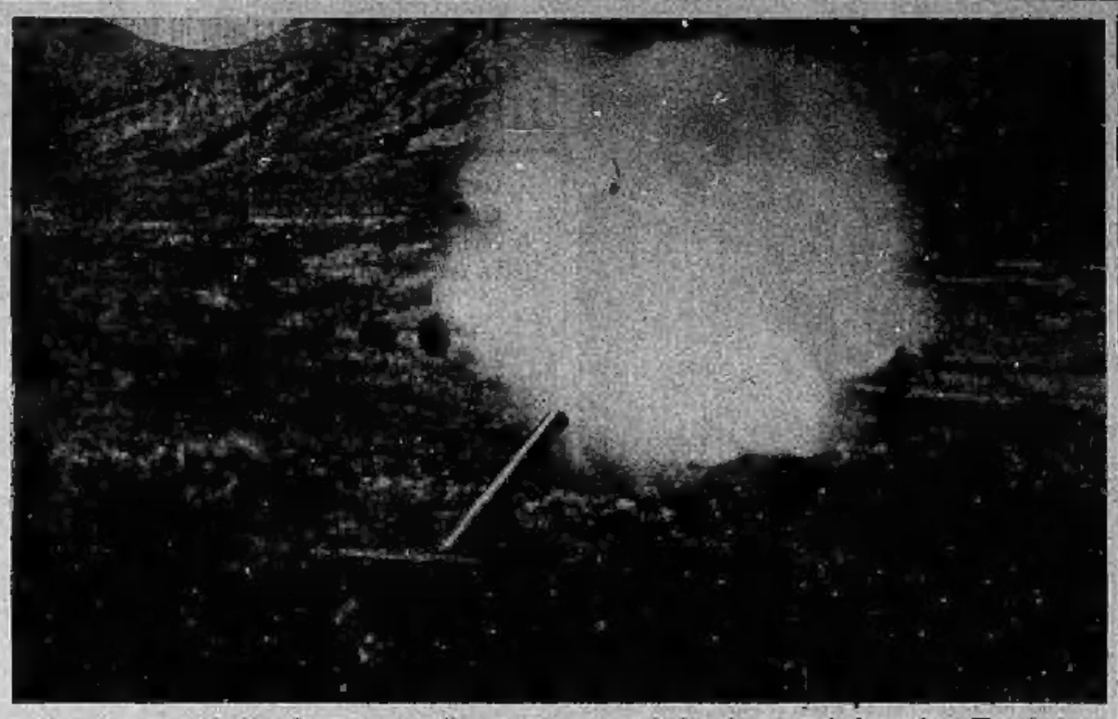
Con quale attenzione e interesse Govi seguisse ogni particolare della varia ripresa! Egli era il primo a recarsi in studio e l'ultimo ad uscirne. Righelli, regista pronto e conoscitore perfetto di centinaia di artisti, durante i primi giorni era sorpreso dalla puntualità e dalla precisione di Govi. Spesso egli lo esortava a riposarsi durante le riprese in cui non era di scena, ma Govi non si concedeva un momento di tregua. Di carattere vigile e attento, dotato di una curiosità instintiva, Govi voleva sul ogni cosa rendersi ragione di ogni cosa e spesso discuteva con lo stesso Righelli per meglio controllare l'effetto della propria recitazione. Dopo pochi giorni Albertelli — uno dei migliori e più rapidi operatori che possa vantare attualmente il cinema italiano — esclamò: «Ma guarda come Govi ha imparato a cercarsi la luce; sembra che abbia fatto il cinema da vent'anni». Infatti Albertelli ben poche volte dovette chiedere a Govi qualche cambiamento di posizione.

In genere, gli attori di teatro che passano al cinema trovano, tra le molte nuove difficoltà, anche quella della mancanza del suggeritore. Abituati alla «comodità» di ricevere continuamente l'imbeccata, si trovano di punto in bianco senza possibilità di aiuto. Su questo, Govi era, inizialmente, non poco preoccupato perchè era consapevolissimo di avere scarsa memoria; ma egli era fermamente padrone del personaggio che una sola volta in tutto il film (45 giorni di lavorazione) si dovette rifare una scena per colpa — dice lui — della sua memoria. I gattopoli sostennero invece che a Govi mancò la parola perchè una graziosa attrice (dovendo essere stata la Maiza Vernetti) aveva messo un po' troppo in mostra le sue gambe!

Ogni mattina, in albergo, verso le 6, Govi ripassava attentamente la parte e ci rimuginava, in rapporto al quadro generale, particolarmente e attentamente, l'intensità comica e drammatica delle scene che avrebbe dovuto girare.

Si sa che in cinema non è come in teatro, dove lo sviluppo scenico si ottiene progressivamente secondo lo svolgimento della vicenda; in cinematografia — per esigenze tecniche — si girano, una dopo l'altra, tutte le scene che riguardano un determinato ambiente anche se esse si riferiscono a tempi differenti. L'attore deve pertanto assumere, per ciascuna di tali scene, e nel giro di pochi minuti, stati d'animo e toni interpretativi talvolta molto differenti l'uno dall'altro e soprattutto non consecutivi. In altri termini, può capitare che, a distanza di tempo relativamente breve, l'attore debba interpretare, poniamo, la prima e l'ultima scena del film. Voi comprenderete che se l'attore non è padrone della sua parte, non sarà in grado di ottenere un risultato rispondente alle esigenze della sceneggiatura.

STAMPA SERA



Nostre artiglierie martellano le posizioni nemiche in Tunisia

Visioni della dura battaglia in corso sul fronte centro-meridionale della Tunisia. Nostre artiglierie di medio calibro martellano incessantemente le posizioni nemiche (Telef. Luce)

Un nostro valoroso equipaggio

Ecco, schierata in coperta, uno dei più valorosi equipaggi di sommergibili: quello comandato dal tenente di vascello Puccelli Carrozzagrano, sul volto affondatore. (Foto A. Crepas)

Granatieri corazzati delle S. S. in combattimento

Con precise raffiche di mitragliatrice vengono annientati nuclei di resistenza nemici ai margini di una città sovietica

Una puntata di carri armati

Al fronte orientale. Un gruppo di carri armati tedeschi compie una puntata esplorativa verso le posizioni nemiche

Una giovane commessa improvvisata

Il padrone di questo negozio di commestibili d'una città italiana è stato richiamato alle armi. Una Giovane Hitleriana volontaria aiuta la moglie del proprietario nella vendita

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un problema spinoso

Polacchi e sovietici non vanno d'accordo

Londra in difficoltà per attutire le divergenze

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Il generale Sikorski, parlando a Londra, ha detto: «I nostri diritti non saranno rispettati alla fine della guerra, tutti i polacchi, di qualsiasi fede religiosa e politica, si uniranno fino all'ultimo uomo per resistere alle rivendicazioni dirette contro la sovranità e l'integrità della loro Nazione, da qualsiasi parte provengano».

Il generale si è poi dichiarato favorevole ad una federazione di Stati dell'Europa centrale e orientale, che, mantenendo relazioni amichevoli con la Russia, costituirebbe una garanzia contro la Germania; senonchè la Russia vi vede anche un mezzo per resistere alle sue pretese e cerca, invece, soluzioni molto più radicali.

Le vere intenzioni

Il problema russo è duro per gli anglosassoni. Gardner Cowles, direttore della divisione degli affari interni all'ufficio di informazioni di guerra di Washington, che l'autunno scorso accompagnò Wendell Willkie nel suo viaggio in Russia, ha dichiarato che alla fine della guerra Mosca insisterà sulle sue rivendicazioni territoriali e tenterà a ottenere frontiere difendibili» e che la soluzione potrà più facilmente essere trovata se il Governo sovietico sarà convinto che gli Stati Uniti si uniranno alle altre Potenze per mantenere la pace nel mondo con i loro armamenti.

Ma questo è un punto di vista americano, che non ha nulla a che fare con quello russo.

Alla Russia preme la conquista dell'Europa, ma non interessa un bel nulla che vi partecipino gli Stati Uniti. Mosca, infatti, non ha la minima fretta di discutere con i suoi alleati.

E' sintomatico che un inviato inglese sia partito già da Washington e arrivato a Ottawa senza che sia stato diramato nessun comunicato ufficiale sulle discussioni avutesi nella Capitale statunitense, discussioni che avevano come tema principale quello russo. Londra aveva contato sulla presenza di Litvinoff, Ambasciatore sovietico a Washington, per inserire la Russia nelle trattative e, come è stato comunicato ufficialmente, il rappresentante di Mosca ha avuto vari colloqui. Ma l'Ambasciatore sovietico deve avere ricevuto le istruzioni dei poteri necessari per evitare il suo intervento nella discussione. D'altra parte si sa che il governo di Washington ha fatto sapere di non desiderare per nulla la mediazione di Londra. Roosevelt, parlando ai giornalisti, ha cercato di dissipare i dubbi sullo stesso della Russia inglese, dicendo di aver trattato su tutti gli argomenti militari e politici riguardanti l'avvenire.

Secondo il Presidente, le avvenute conferenze anglo-americane non sono state che una piccola parte della lunga serie di discussioni che dovranno aver luogo fra le «Nazioni unite». Siamo, in sostanza, esattamente al punto di prima e, forse, più indietro di prima. Si ricorderà, infatti, che al momento dell'inizio dei colloqui a Washington era stato preannunciato che l'imminente conferenza anglo-americana sarebbe stata seguita in primavera da una riunione dei quattro principali alleati. Ora di questa riunione a quattro, in cui avrebbero dovuto essere definitivamente risolti i problemi politici, non se ne parla più. Per non confessare che tutto è sfumato, si annuncia, invece, che il 27 aprile tutte le «Nazioni unite» e otto Stati americani si incontreranno a Washington, allo scopo di discutere i problemi alimentari e agricoli che dovranno essere risolti d'urgenza alla fine della guerra.

Un progetto sfumato

Tra le nazioni che parteciperanno a questa adunata vi sarà anche l'Unione Sovietica, al che si vuole attribuire una certa importanza. Ma questa conferenza, alimentare e agricola è una cosa ben diversa da una conferenza politica e inutilmente Roosevelt ha tentato di gonfiarne il significato.

La stampa svizzera si occupa anche del dissidio tra la Cina e gli anglosassoni. Non è probabile che una tardiva marcia indietro inglese sia riuscita a calmare le apprensioni di Ciung King, che, malgrado tutte le promesse, vede la guerra contro il Giappone passare in seconda linea, dopo quella contro l'Asse.

Come nota la «Suisse», i britannici sembrano decisi a mantenersi sulla difensiva, mentre i cinesi vorrebbero una offensiva che riaprisse la strada della Birmania. I giapponesi, dal canto loro, per assicurare bene la chiusura di questa via di comunicazione hanno compiuto operazioni offensive alla frontiera birmana, obbligando le forze britanniche a ritirarsi. Era naturale che i cinesi dovessero interpretare questa ritirata come la prova che gli alleati non intendono affatto occuparsi di loro. Il comando britannico nell'India ha dichiarato apertamente, del resto, che ora esso deve mantenersi sulla difensiva. E' perciò che i rappresentanti diplomatici di Ciung King a Londra e a Washington hanno fatto sapere ai Governi alleati che il Governo cinese non può condividere il loro punto di vista, dando modo al Giappone di concentrare sempre più, essi mettono in gioco anche l'esito di una eventuale futura offensiva.

INGENUOI

Offre in vendita ad un agente una bicicletta rubata

Savona, mercoledì sera.

Un malandrino poco pericoloso fermava ieri un giovane assai distinto al quale offriva in vendita una bicicletta nuova, magnificandone i pregi. Vista l'insistenza dell'offerente, il giovane, che altri non era che un agente di Pubblica Sicurezza, ebbe dei sospetti e dichiarata la sua qualità, invitava lo sconosciuto in Questura. Quivi venne sottoposto ad interrogatorio, durante il quale dichiarò chiamarsi Alfredo Campanella fu Santino da Savona, e confessò che la bicicletta l'aveva rubata nei primi giorni di marzo in corso Vittorio Veneto. Il Campanella è stato arrestato e passato alle carceri.

Un brutale assassino alle Assise di Apuania

Apuania, martedì sera.

Dinnanzi alla Corte di Assise si discuteva il processo a carico del ventisettenne Augusto Ratti fu Augusto, già custode dello stabilimento di Apuania della Anonima Olivetti, proletario di un duplice omicidio. Le risultanze processuali sono le seguenti. All'alba del 25 luglio 1942 veniva trovato cadavere nella camera nuziale la ventisettenne Cesarina Tonarelli in Conti. Sul corpo della donna, pure morto il piccolo Domenico Conti, di 5 anni, suo figlio. Dopo laboriose indagini, si venne alla scoperta dell'assassino nell'Augusto Ratti. Da tempo costui sembra fosse divenuto l'amante della Tonarelli, ma la donna negli ultimi tempi aveva deciso di troncare qualsiasi relazione. Ciò sconvolse la mente dell'uomo che, inconsciosi all'alba nella camera da letto della Tonarelli, di fronte alla sua irremovibilità, la freddò con un colpo di pistola. Al rumore dello sparo si precipitò nella stanza il bambino, che venne pure ucciso. L'Augusto Ratti deve ora rispondere di omicidio volontario premeditato della Tonarelli e della morte del Domenico Conti per occultare l'omicidio della donna ed al fine di procurarsi l'impunità in tale delitto. Questa sera stessa comparirà da solo la pena di morte.

Mangia insalata ed è colto da avvelenamento

Genova, mercoledì sera.

Certo Pietro Savi, d'anni 73, da Martizza (Piacenza) e qui alloggiato nel ricovero Doria, nel pomeriggio di ieri veniva trasportato dalla Pubblica Assistenza all'Ospedale S. Martino essendo stato colto da forti dolori viscerali. Venne trovato affetto da avvelenamento, probabilmente da cicuta. Il Savi ha dichiarato d'aver mangiato insalata colta nel giardino del ricovero. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

Assegni e libretti per oltre trecentomila lire ridotti in minuti pezzi

Il furto di una sarta e il suo atto di distruzione per evitare conseguenze...

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera, il sig. Silvio Bolgeri, della Società Bolgeri e Roma di via Torlona 29, telefonava al maresciallo Petroni del Palazzo di Giustizia, invitandolo urgentemente per un sopralluogo. Il Bolgeri denunciava che da un cassetto della scrivania era scomparso misteriosamente un piccolo scrigno di sicurezza in cui erano custodite 25 mila lire in contanti, due assegni per altre lire e tre libretti di banca per la cifra complessiva di 316 mila lire. Il maresciallo poco l'anche sull'apparecchio telefonico che era sul tavolo e chiese chi aveva l'abitudine o la necessità di servirsi di esso. Fu risposto che, oltre gli impiegati d'ufficio, qualche volta si profittavano anche estranei e più frequentemente una signorina, certa Carolina Rodini di anni 36, sarta, abitante in via Forcella 16.

Invitata a presentarsi, le giovane si recise al confessare. Usando l'apparecchio, aveva trovato il modo di aprire la cassetta, ma delle 25 mila lire ne aveva spese soltanto 1500 circa. In tasca aveva ancora 11.630 lire. Le altre diecimila furono rinvenute nella camera da letto. Spaventata dalle conseguenze del suo atto, le aveva distrutte e aveva distrutto anche i libretti bancari e gli assegni. Si pensò a una mistificazione; invece gli agenti, recatisi presso il ponte di Ripa Ticinese in un campiello che essa aveva indicato, trovarono ridotti in minutissimi pezzi e inservibili dieci biglietti da mille, cinquecento lire di banca e gli assegni. Più in là, presso un lucchino, alcuni ragazzi si davano a pazza gioia poichè avevano trovato da pescare numerosi monetine di zecca che la Rodini vi aveva gettato. La ragazza è stata trasferita al cellulare.

Grave furto sacrilego in una chiesa di Comacchio

Ex-voto per cinque chili d'oro sottratti dalla statua di una Madonna

Comacchio, mercoledì sera

Un grave furto sacrilego è stato effettuato la scorsa notte nella chiesa del Rosario di Comacchio, antica chiesa dove da secoli è venerata una statua della Madonna che ha raccolto gli «ex-voto» di numerosi fedeli anche di paesi lontani. La chiesa è affidata ad un vecchio custode, il quale, in mattinata, ispezionando il tempio, si accorgeva con sorpresa che la porta era stata aperta. Evidentemente nella notte i ladri si erano fatti rinchiudere all'interno lavorando poi indisturbati e raggiungendo la statua della Madonna dopo aver aperta con relativa facilità una nicchia che ne ricopre la nicchia.

Anelli, tamili, catene, medaglie, ciondoli sono stati asportati per un peso complessivo di circa mezzo chilogrammo di oro. Perfino i lobi degli orecchi sono stati lacerati per asportarne gli orecchini.

Il furto ha destato profonda impressione ed i carabinieri hanno predisposto immediate indagini. Della cosa è stato reso edotto il Vescovo della diocesi Mons. Babini che ha ordinato funzioni riparatorie.

In preda ai fumi del vino cade nel Timavo e annega

Fiume, mercoledì sera.

Una tragica disgrazia si è verificata nei pressi della Villa del Nevoso. Tale Michele Logar, di anni 56, contadino del luogo, mentre verso il tramonto si dirigeva a casa (pare alquanto alticcio), giunto al ponte del Timavo perdeva improvvisamente l'equilibrio e andava a finire nelle acque del fiume, annegandovi miseramente. Stamattina due carrettieri in perlustrazione scorgevano il cadavere del vecchio. Subito venivano informate le autorità, che, dopo ordinate le necessarie constatazioni di legge, rilasciavano il nulla osta per la rimozione dell'annegato.

Dopo una perquisizione

Ragazze dalle mani lunghe assicurate alla giustizia

Modena, mercoledì sera.

La diciannovenne Cesarina Gallimberti di Carpi, da Modena, veniva sorpresa mentre asportava un certo quantitativo di spolette dalla fabbrica Castelli e Nasi del luogo, e perciò consegnata al maresciallo Piacenti, il quale si recava nell'abitazione della ragazza per una perquisizione, scoprendo altre spolette di tritolo, esemplari di seta, alcuni teli da tenda e circa quattro quintali di cachoue. Il carbone risultò rubato alla stazione di Severo della Ferrovia Nord dalla suddetta Gallimberti in unione ad una sorella e nonna Giuseppina, ventiduegenne, ed al padre Carlo, di 56 anni. I tre da tempo rifornivano sottratti a tale Barbarina Bonano e l'altra merce inviata alla stessa Castelli e Nasi.

Ma qui, oltre alle due Gallimberti, anche la diciottenne Rosa Anzaghi di Antonio e le sorelle Luigia e Cesarina Novati, rispettivamente di 29 e 22 anni, tutte da Medo, avranno approfittato degli scampoli e dei pezzami, perlantochè mentre il Gallimberti padre e la figlia Cesarina sono stati arrestati, tutte le altre sono state denunciate per furto continuato.

Messa d'oro

DARFO BOIC. — Con una solenne cerimonia svoltasi con l'intervento delle autorità, è stata celebrata la sua Messa d'oro il rev. don Giuseppe Zerboni, di Comezzo, al quale inviamo la benedizione il Sommo Pontefice, il Cardinale Fossati e il Vescovo di Novara, Monsignor Castelli.

L'assemblea della Banca d'Italia

L'economia finanziaria italiana nella relazione del Governatore

Roma, mercoledì sera.

Ieri mattina si è adunata l'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, alla quale il Governatore dott. Vincenzo Azzolini ha letto la sua relazione sull'esercizio chiuso il 31 dicembre 1942-XXI. Il Governatore ha prima rivolto un fervido saluto ai combattenti italiani che dovunque il dovere verso la Patria li chiami scrivono col sangue pagine di imperitura gloria. Ha proseguito esponendo alcune considerazioni sull'andamento dell'economia italiana durante il 1942, mettendo in evidenza come le attività e le risorse economiche nazionali poste al servizio della Patria in armi siano state chiamate, nel terzo anno di guerra, a fronteggiare bisogni accresciuti avendo dovuto, accanto alle normali necessità della popolazione civile, soddisfare le aumentate esigenze dei principali scacchieri operativi.

Nei riflessi finanziari l'attività di processi produttivi a costi relativamente elevati ha posto per un numero crescente di prodotti minerari agricoli e industriali, come per taluni servizi, il problema dell'eccedenza dei costi sui prezzi stabiliti. Di fronte a tale situazione, lo Stato, intento a difendere il potere d'acquisto della moneta, e con esso la capacità d'acquisto delle categorie lavoratrici, si è assunto per numerosi prodotti l'onere dei maggiori costi e questa voce di spesa, insieme con altri costi indiretti della guerra, ha assunto nel pubblico bilancio dimensioni tali da far ritenere che una sua ulteriore espansione non risponderebbe all'intento perseguito.

Anche nel conflitto attuale gli effetti dell'accrescimento della massa monetaria si sono cumulati con quelli della rarefazione delle merci nel promuovere quel perturbamento del sistema dei valori dal quale traggono facilmente origine guadagni e sacrifici socialmente non giustificati, movimento speculativo di prezzi e di redditi.

Il Governatore ha quindi portato in rassegna i vari provvedimenti intesi a prevenire e correggere tali effetti. Tali provvedimenti non intendono ridurre i redditi fino ad eliminare ogni margine per il risparmio privato, nè riescono interamente allo scopo di eliminare i redditi di congiuntura, e debbono pertanto venire integrati da altri diretti a convogliare come prelievi i margini di reddito e le altre forme di disponibilità monetaria verso le casse dello Stato.

Il Governatore è quindi passato ad esaminare in dettaglio i singoli settori dell'economia. Più a lungo si è soffermato sull'andamento del mercato finanziario rilevando l'ottimo successo che ha avuto ai due prestiti statali emessi nel corso del 1942. Ha poi riferito sull'andamento dei depositi presso le aziende di credito — che hanno continuato ad accrescersi col consueto ritmo, essendo stato largamente compensato, dal forte incremento registrato in dicembre, un lieve rallentamento verificatosi nei due mesi precedenti — e sugli impieghi delle aziende raccoglitrici di risparmio.

Il Governatore ha poi concluso il suo dire: «La nostra devozione alla Patria materiata nella persona del Re Imperatore, la nostra volontà plasmata su quella ferrea del Duce, la fede assoluta nel valore incomparabile delle nostre Forze armate ci fanno più che mai certi che ogni sacrificio sarà sopportato, ogni avversità vinta, ogni ostacolo superato e che l'Italia compirà intero il suo cammino fino alla mèta radiosa».

Il regolamento per la disciplina degli orti di guerra

Roma, mercoledì sera.

E' in corso di compilazione il regolamento inteso a disciplinare l'impianto e la gestione degli orti di guerra.

Fra i vari articoli del regolamento, ha particolare rilievo quello che prevede la coltivazione di una parte del terreno destinato a «orto di guerra» collettivo o aziendale, a coltura per uso zootecnico a beneficio delle aziende avicole e cunicole controllate dai Dopolavoro provinciali da stabilirsi d'intesa con l'Ispettorato provinciale agrario. Perciò, per una pratica esecuzione a tale provvedimento è necessario che la produzione dei mangimi per conigli e polli, abbia la preferenza sulle colture foraggere, leguminose o cerealicole, d'intesa con l'Ispettorato stesso.

Grave caduta

FERRARA. — Il decenne Antonio Novola di Gennaro, da Ferrara, in seguito ad un forte urto ricevuto da un coetaneo mentre giocava, cadeva malamente a terra riportando la frattura della gamba sinistra.

Il 27 febbraio nel cielo di Crosaia cadeva da prode

Arrigo Arzone

Sottotenente d'Artiglieria
Osservatore d'Aeroplano
Studente Universitario

Pieri nel loro immenso strazio, ne danno l'annuncio l'adorata mamma Sabina Vangioni, il papà Antonio, il fratello Emilio, la nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il 3 aprile alle ore 8.30 nella Parrocchia di N. S. della Salute.

Si ringraziano i buoni che si parteciperanno. 19619

Torino, via Bibiana 18.

BORSE

TORINO, 31 marzo.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3,5%	88 —	87 60	Marelli	121 —	121 —
Id. 1 p.	88 20	87 85	Pirelli	950 —	950 —
Rend. 5%	78 80	78 40	Ambrosio	198 —	198 —
Id. 1 p.	79 —	78 90	Savigl.	1300 —	1300 —
Rend. 3,5%	80 20	80 —	Nebiolo	333 —	333 —
Id. 1 p.	80 50	80 90	Incis	189 —	189 —
Rend. 5%	91 90	91 30	Mangesa	382 —	383 —
Id. 1 p.	94 30	94 10	Finaider	380 —	380 —
B.T. '43 II	99 50	99 30	Riva	909 —	909 —
Id. '44	99 85	99 60	Anselmo	199 —	199 —
Id. 49	93 60	93 60	Mirgone	20800 —	20800 —
Id. 1	93 50	93 50	Weston	850 —	850 —
Id. '50 II	93 50	93 50	Cotonific.	393 —	393 —
Id. '51	93 50	93 70	Fiasa	318 —	318 —
Ferr. 3%	396 —	395 50	V. Lanzo	316 —	314 —
Id. 4,5%	488 —	495 —	Cir	991 —	991 —
Elettr. 4%	504 50	504 50	Schiapp.	171 —	171 —
Istit. 5%	511 —	513 —	Pirann.	376 —	376 —
Id. 4,5%	500 —	500 —	St. Lanza	317 —	317 —
Tor. 4%	484 50	484 —	Ansic	98 —	95 —
Id. 5%'35	515 —	515 —	Rumianca	119 —	119 —
Id. 5%'37	442 —	445 —	Montef.	335 —	335 —
S. Paolo 3	518 —	518 —	Ameglio	583 —	583 —
Id. 5%	505 50	505 50	Montecat.	300 —	300 —
Bigliori 4	500 —	500 —	Acqua P.	481 —	481 —
Ass. Gen.	1580 —	1599 —	M. Bloch	149 —	149 —
Assicurr.	673 —	675 —	V. Unica	128 —	128 —
Meridion.	1004 —	1004 —	Bian.	204 —	204 —
Fav. A. I.	650 —	650 —	Westing.	500 —	500 —
Ter. Sord.	950 —	950 —	Ital. Rel.	148 —	148 —
S. Stefa	1704 —	1704 —	Frigi	911 —	911 —
Italgas	99 —	99 —	Safta	190 —	190 —
Ipi	130 —	129 —	Talco-Gr.	1035 —	1035 —
Terni	261 —	261 —	Florio	83 —	83 —
P.O.E.	339 —	340 —	Filos	977 —	977 —
Valdarno	1560 —	1540 —	Stefanan.	1370 —	1370 —
Mont. El.	340 —	335 —	Beni St.	453 —	453 —
Gelo	964 —	964 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Unes	909 —	909 —	Burgo	577 —	577 —
Elet	910 —	910 —	Forn. R.	295 —	303 —
Esso	86 50	86 80	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 31. — Rend. 3,5 % c. 89; id. 3,5 % 88,90; Rend. 3,50 % c. 88,45; id. 3,5 % 88,05; Rend. 5 % c. 94,20; id. 5 % 93,80; Redim. 3,50 % c. 77,60; id. 5 % 77,90; Gim. 818; Credito 1580; Comit. 1315; Mediterranea 416; Meridionali 1732; Comit. Ven. 384; Rubattino 77; Cot. Cantoni 4300; Furlet 3200; Picton 208; Olcese 1305; De Angeli 2500; Cucirini 1015; Linificio 1050; Rotondi 1800; Rotondi 696; Tosi 403; Cotoni. Meric. 368; Ila. Manif. 816; Gavardo 990; Rossi 1300; Targetti 297; Fiasa 210; Cascami 640; Saccarifera 121; Fibre Tess. 156; Viscosa 850; Pacchetti 158; Snia 10; Aeraliv 200; Lire 921,50; Metall. 3., 540; Amiata 283; Montecatini 391; Dalmine 181; Aloia 503; Arsia 400; Bianchi 286; Isotta 1000; Piat 946; Regnicoli 146; Salmoiraghi 305; Siderurgiche 146; F. Tosi 360; Adriatico 436; Cielo 620; Dinamo 630; Edison 830; Elettrica 600; Valdarno 1200; Piacentina 814; Sarda 90; Emiliana 1950; Ter Ticino 350; Sil 258; Sovi 140; Comelica 1450; Sip 190; Tirreno 186; Vizzola 900; Meridi. El. 930; Orobia 287; Gest. Ticino 307; Unionaz. N. 731; Terni 290; Unes 180; Marelli 1580; Termomeccan 190; Tel A. 200; Tel B 900; Ind. Ass. Campania 190; Distillerie 307; Eridania 1000; Raff. Lt. 860; Motta 140; Rom. Zuccheri 100; Anic 96; Italgas 99,75; Mira Lanza 340; Quaigross 3141; Pebroli 93,50; Aquila 194; Comp. Sovr. 218; Solfidia 60; F. Rosiei 300; Real Stab. 535; La Milano 175; Rina Genova 980; Saroni 240; Burgo 650; Richard-Gin. 900; Liga 180; Molcementi 800; Pirelli R. 2700; Pirelli e C. 1110; Resinfera 115; Safta 185.

Milano, 31. — Il mercato è stato anche oggi influenzato da qualche realizzo per i titoli di Stato e naturalmente le quotazioni risultano ancora cedenti con la Rendita 5 % a 89,25-89,35 e 89,30 e il Redimibile 3,50 % a 78-77,80 e 77,95 per fine aprile p. v. Poi comparti assenari per quanto le transazioni siano state oggi limitatissime — quattro sole voci furono registrate al listino come affari ecceltui e precisamente le Snia, Montecatini, Safa e Pirelli Italiana — i prezzi nominali sono fermi in special modo per gli Alimentari, Snia, Montecatini, Fiat, Cisa, Dinamo, Marelli, Cicese e Viziola. Da oggi le Navigazioni pagano il dividendo 1942 in lire 5,50 per azione al netto dell'imposta relativa.

GENOVA, 31. — Fin. Ind. Agr. 710; Tram El. Nav. 250; Cot. Ligure 400; Cot. El. Gen. 220; Mediterraneo 1211; Navigazione 440; Molini A. I. 510; Alba Genova 145; Eridania 1185; Raffin. ord. 900; Ind. Zuccheri 190.

TRIESTE, 31. — Generali 1330; Assicur. Italiana 915; Industriali 2800; Adriatica Sicurtà A 2650, id. id. B 2750; Cervignano 278; Montecatini 115; Triestine 800; Cantieri 200; Ampelea 275; Riunione 140.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA